



Novembre 2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO



L'accensione
della lampada della
Madonna del Don



IN COPERTINA

Il presidente nazionale Corrado Perona, dopo la donazione dell'olio da parte del Consiglio Direttivo Nazionale, accende la lampada votiva all'altare della Madonna del Don la cui icona, portata dalla Russia, è oggi oggetto di devozione non soltanto degli alpini. Nella foto accanto Perona legge l'atto di affido degli Alpini alla Madonna del Don.

(Foto Teddi Stafuzza)

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Vittorio Brunello, Vito Peragine, Marco Valditara.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 ottobre 2006
Di questo numero sono state tirate 385.582 copie

Sommario

novembre 2006

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 6** Consiglio Direttivo Nazionale
- 7** Calendario manifestazioni
- 8-9** Torino: i 134 anni degli Alpini
- 10-11** Verbania: adunata del 1° Raggruppamento
- 14-15** Mestre: dal CDN l'olio per la Madonna del Don
- 16-17** Perona in visita agli alpini in Australia
- 18-21** Tornato dall'Afghanistan il 2° Rgt.
- 25** Sport: corsa in montagna
- 26-28** Brescia - Il raduno delle Fanfare

30-31 Protezione civile:
Imperia: ripristinato il Sentiero degli Alpini
Gemona: i volontari a 30 anni dal terremoto

32-33 C'era una volta l'obice 105/14

34-35 Ritorno al ponte di Perati

36-47 Rubriche

Inviare a L'Alpino una copia dei giornali di sezione e gruppo

Rinnoviamo l'invito ai presidenti di sezione e ai capi gruppo ad inviare alla redazione de *L'Alpino* una copia del loro giornale. Servirà non soltanto per la nostra raccolta ma anche per avere la possibilità di pubblicare qualche articolo di particolare interesse, meritevole di essere riportato all'attenzione di tutti attraverso le pagine del mensile nazionale. Quindi inviate i vostri periodici alpini!

Invio de "L'Alpino" ai soci

Si ricorda che l'art. 31 del regolamento nazionale prevede che l'invio della rivista nazionale in abbonamento agli associati sia continuato per tutto il primo trimestre dell'anno in corso. Si invitano perciò tutti i soci che non avessero ancora provveduto a rinnovare l'iscrizione all'ANA, a provvedervi al più presto garantendosi in tal modo l'ininterrotta spedizione de "L'Alpino".

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●



Radici



In un precedente editoriale avevamo stigmatizzato la mancanza del riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa nella bozza della Costituzione della Comunità Europea. Le ragioni di questa esclusione sono molteplici: si voleva difendere una laicità ereditata dall'illuminismo, si preferiva non costruire presupposti per allontanare dalla Comunità i Paesi del Mediterraneo di storia e cultura diverse dalla nostra. Questo oscuramento delle nostre radici rischia tuttavia di allontanare gli europei dall'Europa: di fronte alle grandi migrazioni dal continente africano e asiatico scopriamo che una distorta concezione dell'accoglienza rivela il lato debole d'una cultura, la nostra, che è andata progressivamente perdendo valori fondanti e, dunque, identità. Tutelare la nostra identità non significa rifiuto dell'accoglienza, ma adeguare i diversi modelli di vita degli ospiti al nostro modello di vita, perseguendo una integrazione non certo semplice né breve, che consenta all'Europa, e all'Italia, di restare quelle che sono.

* * *

Si dirà: cosa c'entra tutto questo con il nostro essere alpini? Ma gli alpini non sono forse una forza viva, ricca di tradizioni e valori, punto di riferimento nella società ma, più

specificatamente, in mille e mille paesi in cui c'è un gruppo associativo? Gli alpini sono a buon diritto cittadini del loro tempo, perché hanno un grande passato, sono figli di un'eredità costruita attraverso guerre, terremoti, devastazioni e ricostruzione; fatta di senso del dovere, fedeltà alle istituzioni e solidarietà. Solidarietà che significa anche – vorremmo dire soprattutto – di comportamento: nelle missioni di pace dei nostri reparti all'estero, nell'ambito associativo, sul lavoro, in famiglia. Ecco perché è nata una discussione che ha coinvolto un po' tutti i nostri iscritti quando è stata censurata la Preghiera dell'Alpino.

Diciamolo: quel taglio "ufficiale" della frase che si riferisce alla difesa della "nostra civiltà cristiana" non ci è andato giù e – per la prima volta nella nostra storia non allineati con l'Ordinariato – abbiamo deciso di pregare, durante le nostre cerimonie, come i nostri Padri e come ci piace. Del resto, nulla è più personale della preghiera.

Ma quel "taglio", più che il segno d'una diversa sensibilità dell'accoglienza, viene sentito come una discontinuità dell'essere alpini, del loro senso di carità e di pietà nel significato etimologico e umano più profondo. Rimossa dalla nuova versione della preghiera anche l'e-

spressione "rendi forti le nostre armi", armi che vanno intese – in senso ampio – a difesa di ciò che siamo, senza odio o desiderio di sopraffazione.

Vorremmo ricordare, a questo proposito, le parole del colonnello Mario Giacobbi, comandante del 2° reggimento Alpini al rientro dalla missione in cui sono caduti sei suoi alpini, uno in un incidente di pattuglia e cinque uccisi in due attentati: "Un pensiero all'Afghanistan. A questa nazione così lontana e così diversa dalla nostra cultura, così sfortunata ma dal popolo fiero che merita un futuro migliore. Nutriamo la speranza che col contributo nostro e dei futuri contingenti il suo desiderio di pace e stabilizzazione si compia e che finalmente abbiano il sopravvento il dialogo e la concordia".

Una risposta di rispetto e civiltà. Un grande esempio di spirito alpino che fa la profonda differenza fra il militarista e chi si impegna, anche a rischio della propria vita, per contrastare la violenza che purtroppo dilaga in tante aree del mondo.

No, non è rinunciando alla nostra identità – fenomeno che colpisce solo le culture deboli – che dobbiamo affrontare la multiculturalità, ma con la difesa di ciò che siamo, nello spirito di ciò che siamo sempre stati e vogliamo essere. **

TESTIMONIANZA

C'era una volta, un coro...

Seguo il venerdì sera una trasmissione di Telelombardia che presenta musica popolare. In un'occasione si è esibita una corale che ho riconosciuto dell'ANA, pur priva del cappello; cantavano benissimo: gorgheggi, voci bianche, variegate modulazioni. Applausi. Ma i canti sono sempre più lontani dai canti della naja: quelli della Grande Guerra, della campagna di Russia, delle vette di Monte Marrone dove vigilavano gli alpini del btg. Piemonte nel 1944. Le corali di oggi stanno travisando quelle struggenti melodie con arrangiamenti elaborati che ne snaturano bellezza e poesia.

Sergio Pivetta - Milano

Il canto genuino, quello sortito dalle trincee, si è trasformato da virile cantata in leziosa armonia. Mi ricordi Monelli e Novello nel loro magistrale libro, "La guerra è bella ma scomoda" dove, a pagina 83, dicono le tue stesse cose. La vita scorre implacabile e così mutano i costumi, i modi di vivere e di dire, si rimodella la storia e si perdono le tradizioni. Ricorderai il "Silenzio" di Nini Rosso suonato in modo stupendo ma corrotto da parole che non c'entravano per nulla. Perciò ai nostalgici del canto vecchio stile non resta che cantare quasi di nascosto: carbonari del canto alpino.

■ Grazie, Alpini

Mia sorella soffre da anni di problemi alla deambulazione e ha la necessità di essere spostata per essere portata all'ospedale o in altri luoghi.

Siamo sole e ho dovuto chiedere l'aiuto di volontari tra cui gli alpini del gruppo della mia cittadina, molto sensibili alle istanze sociali della nostra comunità.

Sono tutti sempre pronti a rispondere con generosità e tempestività, per cui non posso che dirmi grata per l'aiuto che mi forniscono.

lettera firmata

Piemontese o siciliano, in Italia o all'estero, vale sempre il mio motto: "L'alpino non sta bene se non fa del bene".

■ Sulle orme dei padri

Nello stravolgimento delle nostre radici si è incuneato il protagonismo che non è mai in sintonia con l'alpinità. Spesso - per diffondere il nostro pensiero - usiamo slogan per esprimere concetti alpini. L'ultimo è quello dell'adunata di Asiago: "Sulle orme dei padri,

per non dimenticare". Le orme che essi ci hanno lasciato non erano quelle di oggi; i nostri padri erano meglio di noi e noi, malati di protagonismo, non li onoriamo di certo.

Ugo Mabellini - Fontanellato (PR)

Che il protagonismo imperversi non è una novità; in tutti i tempi gli esempi non sono mancati. Oggi esso è ingigantito dai mezzi di informazione il che stimola i meno modesti; anche fra gli alpini. Ma la maggior parte di noi continua a rimanere fedele all'alpinità da te invocata e lavora in silenzio. Troppo qualche volta.

■ C'è cappello e cappello

All'Adunata mi disturba vedere cappelli alpini venduti a persone, quali donne e bambini, che non capiscono il significato che ha quel nostro emblema, un emblema da noi guadagnato non per meriti particolari ma per essere diventati alpini con il cuore alpino. Vorrei che i cappelli delle bancarelle fossero distinti da quelli originali.

Devis

Contro i bancarellari autorizzati dal

comune l'ANA non può nulla. Il cappello alpino, che non è nostra proprietà esclusiva, per quei commercianti che ci seguono dovunque è semplicemente un oggetto fonte di lucro: triste doverlo dire.

Quanto alla diversità fra i due tipi, c'è già: quelli sono ridicole imitazioni che poco hanno a che fare con i nostri cappelli la cui forma, modellata anche dalla pioggia e dal sole è inconfondibile.

■ Mancio Pintauro

Invio copia dell'originale de "La Domenica illustrata" dell'undici luglio 1915 che ricorda il sacrificio per la Patria di un ufficiale alpino napoletano, Mancio Pintauro, redattore del "Roma", giornale di Napoli tuttora nelle edicole. Questo per onorare la memoria del nostro alpino che, ritengo, sia uno dei primi giornalisti della Grande Guerra eroicamente immolatosi.

Carmine Perrone - Napoli

Il tenente Pintauro, leggo nella didascalia del disegno in copertina, cade eroicamente guidando il suo plotone all'assalto nei primi giorni di guerra. Ho subito passato al Centro studi il documento perché la sua memoria non cada nell'oblio.

■ Obiettivo sulla montagna

Sento il dovere di complimentarmi per la pagina "Obiettivo sulla montagna"; le foto, bellissime, potrebbero essere trasformate in quadri.

L'unico neo è la scritta con la spiegazione del luogo e l'indicazione dell'autore. Non si potrebbe mettere la dicitura sul retro della pagina stessa?

**Domenico Embriaco Mingo
Ceriana (IM)**

Grazie dell'apprezzamento delle scelte della nostra redazione. Ha ragione: quasi tutte le foto potrebbero essere trasformate in quadri, al completo della scritta che non stona; anzi la sua presenza toglie dall'anonimo la fotografia stessa.

■ Asiago e Bassano

Critico la scelta dell'Adunata nazionale a Bassano nel 2008. Non ho nulla contro Bassano, anzi, ma è pur sempre una città piccola e potevano almeno aspettare che avessimo digerito quella di Asiago. Mi pare che per questi consiglieri nazionali non abbia alcuna rilevanza la dimensione della città ospitante un'Adunata nazionale, non considerando che è pure impossibile voler riempire un fiasco con il contenuto di una botte. Ad Asiago abbiamo trovato una zona di ammassamento inesistente e gli orari di partenza dei settori non sono stati rispettati per l'impossibilità degli alpini ad arrivarci, per altro la cosa era già successa anche ad Aosta.

**Cesare Poncato
Ponte nelle Alpi (BL)**

Non entro nel merito delle critiche che muovi al CDN per la scelta di Bassano 2008. C'è libertà di manifestare opinioni, consensi, dissensi. È sorprendente però che un ex consigliere nazionale dimentichi che la candidatura è uscita dal Triveneto con una votazione libera e regolare. Il CDN ha preso atto della documentazione delle sezioni in concorso, del parere della commissione competente, della presentazione dei consiglieri di riferimento e ha votato. Nel rispetto delle nostre regole.



Vi sono state polemiche sull'aggiudicazione di Bassano per l'adunata del 2008, probabilmente per la vicinanza con Asiago. A tal riguardo devo dire, l'unica speranza è che non sia come Asiago, qui la logistica ha avuto qualche lacuna, creata soprattutto dalla viabilità angusta oltre che dalla pioggia, in quanto moltissimi non sono riusciti a raggiungere il punto di ammassamento e a sfilare. A Bassano non si dovrebbe, sempre meglio usare il condizionale, verificare tale inconveniente, in quanto la conformazione geografica offre diverse vie di fuga e di smaltimento del traffico, perciò ben venga anche Bassano del Grappa.

Francesco Manigrasso

Polemiche sulla scelta di Bassano ce ne sono, ma gli alpini capiscono che a 90 anni dalla fine della prima guerra mondiale la città del Grappa, come avrebbe potuto essere Trento, consente di rendere un doveroso omaggio ai 650 mila Caduti dall'Adamello al Carso.

■ Quei muli... non militari

Alla fine di ogni Adunata nazionale sfilano fra gli applausi entusiasti della gente i muli (gli ultimi della disciolta brigata Cadore) del reparto Salmerie della sezione di Vittorio Veneto. Più che giusto. Ma qualcuno mi ha fatto osservare che nelle ultime Adunate sono apparsi anche altri muli... "non militari". È vero? E in caso affermativo, perché ciò è consentito? A me, che alpino

non sono, non passa per l'antimateria del cervello di mettermi in testa un cappello con la penna e sfilare. I quadrupedi sono diversi?

Vanni Strocchi - Padova

Sì, i quadrupedi sono diversi, risponderai scherzosamente. Ha ragione però di chiedere a non mescolare l'autentico con il coreografico. Le Adunate non sono una manifestazione folkloristica.

■ Il museo a Costalovara

Per Costalovara vorrei aggiungere anch'io una notizia al servizio sul nostro soggiorno pubblicato il mese scorso: a pochi passi dal laghetto c'è il bel museo dell'apicoltura, al maso Plattner, interessante da visitare per appassionati di api e non. È un grande maso tipico del Renon che raccoglie una vasta gamma di materiali, attrezzi, alveari d'epoca dell'Alto Adige.

Francesco Maioli - Gavardo (BS)

Succulenta notizia: chi andrà a Costalovara troverà... miele per i suoi denti.

■ Alpini guide dei siti storici

Gli alpini hanno sistemato siti storici. Sarebbe bello che nelle sezioni interessate vi fossero alpini disposti ad accompagnare - come guide - gruppi di visitatori. È un'esperienza che ho vissuto grazie agli alpini di Marostica, che mi hanno spiegato la disposizione dei reparti e lo sviluppo degli attacchi sull'Ortigara: una bella esperienza.

**Giuseppe Guanzioli
Casnate con Bernate (CO)**

Una buona idea: le sezioni che hanno ripristinato i luoghi dei teatri più contesi della Grande Guerra potrebbero realizzare questo progetto. Vi comprendo anche le sezioni "delle retrovie" che hanno avuto in eredità la Linea Cadorna (in ripristino in vista del Premio Fedeltà alla Montagna del 2008) e quelle schierate sulla "Linea del Garigliano" e sulla "Linea gotica" nel 2° conflitto mondiale.

Consiglio Direttivo Nazionale

del 21 ottobre 2006

La riunione si è svolta presso la sede della Sezione A.N.A. di Milano, in via Rovani, 2.

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE. Settembre: 10, Bergamo: 85° e inaugurazione della sede. - 15, Aosta: con Labaro, cambio Comandante Scuola Militare Alpina. Il gen. Petti sostituisce il gen. Finocchio. - 16/17, Caderzone (sez. di Trento): Premio Fedeltà alla montagna. - 22, Intra: incontro con i Gruppi di Suna, Possaccio e fiaccolata commemorativa al memoriale Pala. - 23/24, Intra: raduno 1° Raggruppamento. - 26 settembre - 3 ottobre: visita alle sezioni d'Australia e congresso a Melbourne. - 7/8 ottobre, Mestre: offerta dell'olio votivo da parte del CDN alla Madonna del Don. - 11, La Spezia: visita alla sezione. - 12, Cuneo: con Labaro rientro del 2° Reggimento Alpini dall'Afghanistan. - 14, Torino: cerimonia per il 134° di fondazione Truppe Alpine. - 15, Casteggio (sez. di Pavia): raduno 2° Raggruppamento - 22, Milano: riunione con i presidenti di sezione al palazzo delle Stelline.

IMPEGNI PROGRAMMATI: 28/29, Biella: riunione con i presidenti delle sezioni A.N.A. d'Europa e inaugurazione della nuova sede. - 30, Aosta presso il Forte Bard, presentazione Colletta Alimentare, con il responsabile nazionale Bonacina. - 5 novembre, Padova: inaugurazione della nuova sede. - 10/11, Varallo Sesia: incontro sezione e capi gruppo. - 11/12, Cairo Montenotte, sezione di Savona: Premio Alpino dell'anno.

2. - E DEI VICE PRESIDENTI. Gentili: 9/10 settembre, Piacenza: Festa granda. - 16, Longarone (BL): cittadinanza onoraria al 7° Reggimento, in partenza per l'Afghanistan. - 23, Paluzza: conferimento cittadinanza onoraria all'8° Rgt. Alpini - 1° ottobre, Fiume Veneto (PN): inaugurazione del monumento agli alpini. - 12-19, Mozambico: consegna alle autorità locali dei fabbricati realizzati dall'A.N.A..

Rossi: 23/24 settembre, Sulmona: raduno 4° Raggruppamento. 29, Cuneo: con Labaro funerali di Stato cap. mag. Langella. - 30, Brescia: raduno fanfare congedati. - 7 ottobre, Palazzolo: gemellaggio del gruppo con Ginevra. 17, Breno: 85° e inaugurazione sede. - 12, Roma:

incontro con i rappresentanti di Stato Maggiore Difesa e Assoarma.

Martini: 23 settembre, Caravate: campionato di corsa individuale in montagna. - 30, Tuglie (Lecce): cippo penne mozze in località Monte Grappa. - 7 ottobre, Montemaggiore: commemorazione padre Crosara.

3. - ADUNATA NAZIONALE. Bassano del Grappa 2008, fissata la data del 10 e 11 maggio. Cuneo: Vecchio riferisce che a Cuneo sono stati recepiti i suggerimenti per la convenzione con l'agenzia raccolta sponsorizzazioni e che l'ordine di sfilamento è in via di definizione. Ora inizio sfilamento: 9.00. Vengono ribadite le direttive del CDN per la circolazione di mezzi atipici.

4. - PRESENTAZIONE PREVENTIVI. Tutti i titolari dei Centri di spesa dovranno presentare entro il 30 novembre i rispettivi bilanci preventivi per il 2007.

5. - APPROVAZIONE CONTRIBUTO RIFUGIO FORCA DI PRESTA. Il Consiglio approva il contributo di trentamila euro per opere strutturali nel rifugio di proprietà A.N.A.

6. - COMUNICAZIONI DEI PRESIDENTI DI COMMISSIONE. Lavizzari, (legale), propone la ratifica dei regolamenti delle sezioni Domodossola, Palmanova e Trieste conformi alle norme statutarie e direttive A.N.A. - Gorza, (Protezione Civile), riferisce su esercitazioni Vesuvio - Papa a Verona - aiuto ai profughi organizzate dal Dipartimento e della NATO, cui hanno partecipato nostri soci. - Cadore, (Fedeltà alla Montagna), premio 2007 assegnato all'alpino Invernizzi di Pasturo, sezione di Lecco. - Nebiolo, (Manifestazioni nazionali e S.O.N.), riferisce di aver sottoposto ai vice Rossi e Martini delle proposte per riorganizzazione ed adattamento del S.O.N. alle esigenze attuali. - Cason, (Sport) illustra le manifestazioni di Caravate e la marcia di regolarità di Teramo. - Bionaz, (Grandi Opere) aggiorna il CDN su Mozambico, Ripabottoni, e ristrutturazione della Sede nazionale. - Rocci (IFMS): 11 settembre, ANA presente al raduno di Grünten, Baviera, con il consigliere Capannolo. 20/24 settembre, convegno a Thun, Svizzera, su relazione del neo segretario generale, gen. brig. Jaime Coll Benejam, Spagna ●

ADUNATA 2008

Adunata nazionale a Bassano il 10 e 11 maggio 2008

L'Adunata nazionale di Bassano si svolgerà sabato 10 e domenica 11 maggio 2008. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta di sabato 21 ottobre. È una data che tiene conto dei tradizionali appuntamenti della provincia di Vicenza e della prossimità con l'Assemblea dei delegati ANA in programma per fine mese.



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1 dicembre

TRENTO - 65° anniversario battaglia di Pljevlja a Trento.

2 dicembre

LECCO - Concerto di Natale e consegna borsa di studio Ugo Merlini.

3 dicembre

MONZA - Commemorazione defunti della sezione.

9 dicembre

VARESE - Ventisettesima edizione Premio Pà Togn.

13 dicembre

TRIESTE - Commemorazione Medaglia d'Oro Guido Corsi.

15 dicembre

ASTI - 3° concerto di Natale con cori alpini e banda sezionale.

16 dicembre

LUINO - Inaugurazione del 21° "Presepe con gli alpini".

17 dicembre

MILANO - Tradizionale Messa nel Duomo di Milano.

24 dicembre

ASTI - Santa Messa di Natale.

26 dicembre

VERCELLI - Commemorazione a Caresnablott del beato don Secondo Pollo.

LA FOTO CURIOSA

Ecco una foto davvero eccezionale, com'è eccezionale questo fungo porcino dalle incredibili quanto straordinarie dimensioni. La proporzione si comprende paragonandolo all'orologio da polso collocato accanto. Ha un diametro di 70 centimetri, una circonferenza di 2 metri e 20 e pesa 3 chili e 600 grammi. Lo ha trovato Franco Mazzucchi, archivista del nostro giornale, mentre percorreva il sentiero che seguiva il corso d'un torrente, sotto il Passo della Sentinella, fra il Cadore e l'alta Pusteria. Lì per lì lo ha scambiato per un tronco d'albero tagliato e abbandonato, poi è rimasto incredulo: che fare? Troppo bello per essere vero! E che fatica portarlo a valle, fra la meraviglia degli escursionisti che incontrava. Per l'invidia dei micologi aggiungiamo che era gustosissimo, sia fresco che sapientemente essiccato... ●



Banco Alimentare: il 25 novembre giornata di raccolta

Ancora una volta gli alpini sono chiamati a contribuire alla raccolta di generi di prima necessità nella Giornata nazionale del Banco Alimentare. Si svolgerà, come da tradizione, l'ultimo sabato di novembre che quest'anno cade il giorno 25. Si tratta di una iniziativa della Fondazione Banco Alimentare in collaborazione con la Compagnia delle Opere che ha avuto l'adesione della nostra Associazione. Ogni anno impegna in tutta Italia circa centomila volontari i quali, all'interno di oltre seimila supermercati, raccolgono generi alimentari non deperibili che saranno poi distribuiti a circa un milione e trecentomila indigenti attraverso 7700 enti convenzionati con la rete del Banco. L'anno scorso sono state raccolte più di 8100 tonnellate di cibo per un valore economico di 26milioni e 300mila euro. Anche gli alpini concorrono alla riuscita di questa colletta alimentare: la loro presenza nei supermercati viene accolta sempre con simpatia e induce alla generosità. ●

Presidenti di Sezione in Assemblea a Milano

Si è svolta sabato 21 ottobre al Teatro delle Stelline, a Milano, l'assemblea dei presidenti delle sezioni italiane. Presenti 76 degli 81 presidenti oltre al presidente della Sezione Francia, Zuliani. Fra gli argomenti all'ordine del giorno: la montagna e la Grande Guerra, rapporti con i reparti alpini, collaborazione con il mondo della scuola per la trasmissione dei valori alpini, giovani e Centro-Sud. Particolare attenzione è stata dedicata alle Adunate nazionali, sia per le modalità di scelta delle città candidate che per l'aspetto logistico. La cronaca nel prossimo numero di dicembre. *Nella foto: uno scorcio della sala delle Stelline. (foto di Mariolina Cattaneo).* ●





**Celebrati alla caserma Monte Grappa di Torino
i 134 anni del Corpo degli Alpini**

Veci e boccia insieme, come sempre

Lo schieramento dei reparti della brigata Taurinense con i nostri volontari della protezione civile, il vessillo della Sezione di Torino e di altre quindici sezioni.

**Penne nere in servizio
e in congedo, schierati
in un'unica formazione,
passati in rassegna
dal gen. Macor
e dal presidente
della Sezione Chiosso**

La brigata alpina Taurinense e gli alpini della Sezione di Torino hanno celebrato sabato 14 ottobre alla caserma Monte Grappa con una bella e significativa cerimonia unitaria il 134° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini. La proposta di una commemorazione congiunta, prima nel suo genere, avanzata dal presidente della Sezione Giorgio Chiosso è stata accolta con entusiasmo dal generale Fausto Macor, comandante della Taurinense. L'iniziativa rafforza il legame tra gli alpini in armi e quelli in congedo, testimoniato dalle molte iniziative di solidarietà: ultima il progetto di solidarietà: "Torino-Kabul" che ha visto la Sezione di Torino donare numerosi kit scolastici poi distribuiti dagli alpini in missione in Afghanistan.

La celebrazione ha preso l'avvio alle 9,15 presso la scuola Ippolito Nievo, edificata sul luogo ove sorgeva la caserma Rubatto, storica sede del 3° Alpini, con lo scopri-

mento a cura del gruppo Ana di Torino Centro di una targa che ricorda i battaglioni alpini sciatori. Sono seguite le deposizioni di corone al monumento all'Alpino e all'Artigliere da montagna.

Alle ore 11 cerimonia ufficiale presso la caserma Monte Grappa, sede della Brigata, alla presenza del nostro presidente nazionale Corrado Perona e delle massime autorità civili e militari cittadine. A significare la continuità storica ma anche gli eredi della tradizione alpina, alpini in armi e alpini in congedo formavano un unico blocco nel cortile della caserma e sono stati passati in rassegna dal generale Macor che ha voluto al suo fianco il presidente della sezione di Torino Chiosso. Il significato della ricorrenza è sta-

to illustrato dal comandante delle truppe alpine generale di C.A. Ivan Felice Resce e dal generale Macor. È seguito l'intervento del nostro presidente Perona, che ha felicemente rilevato il clima di collaborazione e la costante vicinanza ai reparti alpini da parte dell'Associazione, depositaria della tradizione e dei valori espressi dagli alpini in armi oggi, in special modo nelle missioni di pace, spesso delicate e difficili. "Valori che l'ANA - ha concluso Perona - intende continuare a trasmettere ai giovani".

Tale proponimento è stato suggerito dalla consegna del "Premio Faldella" a tre alpini in servizio distinti per particolare impegno e capacità nello svolgimento del proprio compito.

Il comandante della brigata, gen. Macor e il presidente Chiosso passano in rassegna lo schieramento formato da alpini in armi e alpini in congedo.



La caserma è stata poi aperta al pubblico (abbiamo rivisto la sentinella al portone principale!); nel piazzale era stata allestita una mostra di mezzi e armi in dotazione ai reparti alpini, insieme a una carrellata di immagini delle operazioni della Brigata.

Il rancio, consumato alla mensa della caserma, è stato l'occasione per "veci" e "bocia" di conoscersi meglio e fraternizzare, come avviene fra alpini, per la gioia di stare assieme e scoprire - ci auguriamo che sia stato così - che siamo tutti una grande e bella famiglia.

Nel pomeriggio, nella centralissima piazza Castello si è tenuta una esibizione delle Fanfare "Brigata Alpina Taurinense" e Sezionale "Monte Nero", le cui esecuzioni sono state apprezzate dalla numerosa cittadinanza presente.

La giornata si è conclusa al Conservatorio Giuseppe Verdi con un concerto del coro alpino "ANA sezione di Torino", che festeggiava i suoi 50 anni, e la partecipazione delle Fanfare della Brigata e della Sezione.

Nell'intervallo è stato presentato il libro "Dal cappello un grido d'amore", raccolta di memorie di reduci della 2ª guerra mondiale, a cura della giornalista Selma Chiosso e sono state consegnate sei borse di studio, concesse dal "Fondo presidenti Fanci e Scagno", ad altrettanti studenti meritevoli, figli di alpini soci della Sezione torinese. ●



Il presidente nazionale Corrado Perona durante il suo discorso. Sono con lui il gen. Macor e Chiosso.



Concerto al teatro Verdi. Sul palco la fanfara della Taurinense e il coro e la fanfara della sezione torinese. (Foto Ufficio P.I. Taurinense)



Ottomila penne nere a Verbania, nell'85° della Sezione



Sfila lo striscione che inneggia al battaglione Intra.

gnato fin dall'inizio della Grande Guerra sul fronte orientale; le sue vicende proseguirono durante la 2ª grande guerra sui fronti africano e balcanico.

Ovunque il battaglione compì imprese degne di decorazioni, encomi solenni e ammirazione del nemico. Fu sciolto nell'ottobre 1943.

Le celebrazioni sono iniziate nel pomeriggio di venerdì 22 settembre con l'inaugurazione da parte del sindaco di Verbania Claudio Zanotti della mostra storico-fotografica sul glorioso battaglione Alpini "Intra", e sono continuate con la cerimonia dell'alzabandiera al monumento ai

Oltre ventimila presenze a Verbania e la sfilata di circa 8000 alpini, sono i numeri che domenica 24 settembre hanno gratificato le penne nere della sezione di Intra, coronando il loro impegno nell'organizzazione del 9° raduno del 1° Raggruppamento svoltosi nell'85° anniversario della Sezione (la seconda, come anzianità) ed in onore del glorioso battaglione "Intra", composto interamente dai giovani delle vallate lacustri, dal Cusio all'Ossola, dal Verbano al Luinese, al Varesotto.

Nato nel 1909, il battaglione fu impe-



Sfila il Labaro scortato dal presidente Perona e dal generale Franco Cravarezza, comandante del Comando forze di completamento interregionale Nord.



L'inaugurazione del monumento "All'alpino mai tornato".

Caduti. A sera, una suggestiva fiaccolata partendo dalla riva del lago ha attraversato i paesi del circondario fino a raggiungere la Colletta di Pala, luogo sacro per gli alpini della sezione che vi hanno eretto il monumento per ricordare i 700 Caduti del loro battaglione. Ha concluso la prima serata l'esibizione di cori, ospitati nelle varie chiese.

Sabato mattina è trascorso con la riunione dei presidenti delle 25 sezioni del Raggruppamento; nel pomeriggio, dopo la S. Messa a suffragio dei Caduti celebrata nella basilica di San Vittore, gli alpini in sfilata hanno raggiunto piazzale Flaim, prospiciente il lago, per l'inaugurazione

del monumento "All'Alpino mai tornato"; madrina della cerimonia la vedova di Emilio Carganico, il presidente della sezione recentemente scomparso, ideatore del monumento. Il suo sogno si è infine avverato. Tra la commozione di tutti, il nostro presidente nazionale Corrado Perona ha ricordato gli 85 anni di fondazione della sezione, seconda in Italia, e ne ha elogiato gli alpini. Il sindaco di Verbania (sempre presente alle nostre manifestazioni) ha ricordato Emilio Carganico, l'entu-



Sei alpini della Sezione di Intra, la seconda nata dell'Associazione (28.3.1920).



La tribuna d'onore. Da sinistra il gen. div. Cravarezza, la signora Mirella Carganico, il presidente della sezione di Intra Luigi Giroladini, il sindaco, il presidente nazionale Perona, un reduce decorato.



Un momento della sfilata al passaggio davanti alla tribuna d'onore.

siasmo che trasmetteva anche a lui, non alpino, e il giorno in cui, dopo l'elezione a sindaco, gli fece visita dicendo: "Signor sindaco, quando avrà bisogno, gli alpini di Intra ci saranno".

La seconda giornata si è conclusa con un concerto della fanfara alpina Ossolana e del coro ANA di Torino. Domenica mattina la sfilata - con la partecipazione anche di altre sei sezioni extra-raggruppamento - delle fanfare ma, soprattutto dei reduci del battaglione Intra, coperti di applausi, di riconoscenza e di rispetto. Gli alpini hanno portato su un cuscino il cappello di Carganico e la Medaglia d'Oro al Valor Militare della sezione di Attilio Bagnolini, caduto in Etiopia nel 1936.

I più entusiasti erano gli alunni delle scuole elementari che tra il tripudio di tutti, hanno intonato l'Inno di Mameli sventolando bandierine tricolori. Migliaia di cittadini hanno fatto ala lungo tutto il percorso applaudendo al passaggio delle penne nere.

L'ammainabandiera, alle 17 di domenica, ha chiuso la tre giorni cele-



brativa del raduno e dell'85° anniversario di fondazione della Sezione: 85 anni degnamente trascorsi nell'impegno, nel lavoro, nella solidarietà. ●



A sinistra: gli scolari che hanno fatto ala agli alpini cantando "Fratelli d'Italia". Qui sopra: il generale Cravarezza abbraccia uno dei reduci del glorioso "Intra".



Incontro a Saluzzo, con tante idee



Al raduno di Raggruppamento a Intra, accanto ai reduci del glorioso battaglione



Guidato dal presidente della sezione di Saluzzo, Giovanni Greco, si è tenuto a Saluzzo il 3° incontro della commissione giovani. Diversi i temi trattati, dallo stato dei lavori alle iniziative allo studio, senza però mancare di evidenziare problemi e aspetti che meritano più chiarezza e che necessitano di maggiore attenzione, uno su tutti: la comunicazione. Le discussioni si sono protratte fino a sera in maniera vivace, appassionata e critica.

È emersa spontaneamente la volontà e l'impegno di lavorare e migliorare l'embrione che attualmente è "il progetto giovani". Dispiace la mancanza di rappresentanti a livello nazionale o almeno di raggruppamento. Un incontro così schietto e onesto l'avrebbe sicuramente meritato. Decisione ferrea della commissione è di mantenere l'onestà che contraddistingue l'essere alpini. Non ci limitiamo a portare a galla tutto quello che di buono si sta facendo, ma anche ciò che attualmente non è positivo. Si è parlato di lavoro, di iniziative, ma anche di valori e ideali. Molte sono state le proposte e le richieste che sono partite dai giovani del 1° Rgpt. verso la sede nazionale: le risposte sono attese per il prossimo incontro.

AL RADUNO DI RAGGRUPPAMENTO

Tricolori alle finestre. Tricolori ai balconi. Tricolori sui lampioni. Tricolori che lambiscono il lago Maggiore. Striscioni di benvenuto. Curiosità e cordialità. Non ci sono parole per esprimere dettagliatamente la sensazione avuta entrando a Intra. Un paesaggio magnifico contornato da una comunità che ci ha ac-

colto con grande calore. Non devono essere stati pochi i disagi per il traffico ed i parcheggi provocati dalla pacifica invasione di circa trentamila penne nere. Speriamo di averli ripagati con il nostro spirito alpino. E la speranza ai nostri occhi si è tramutata in certezza. È bastato aggirarsi per il centro storico e sul lungolago per assaporare l'apprezzamento nei nostri confronti. Non poteva essere altrimenti. Intra, nome che non passa inosservato nella storia del nostro Corpo. Nome di sacrifici, nome di battaglione, nome di penne nere. L'85° anniversario della fondazione della sezione non avrebbe potuto esser festeggiato in miglior modo.

Giovani con la penna, giovani con la maglia verde, giovani con il loro motto stampato addosso: "Dal 1919 l'impegno continua". Impegno che non manca nei lavori dell'Associazione come nei momenti della memoria. Ciò è dimostrato anche dalla vivacità con la quale sono apparsi sabato alla riunione dei presidenti. Il coordinatore, Marco Gualazzini, ha esposto la situazione attuale del progetto, le fasi di crescita e le proposte emerse durante le riunioni svolte durante l'anno. Sì, perché i

giovani, da buoni alpini, lavorano in silenzio, senza clamori. Discutono, si scontrano, condividono idee e poi si siedono a tavola assieme, prendendo esempio dai loro "veci". Sbattono i pugni sui tavoli, ma sempre con serenità per portare qualcosa che vada a vantaggio della nostra Associazione. Si è parlato anche di Cuneo e delle iniziative che sono allo studio per arricchire maggiormente il calendario delle manifestazioni dell'Adunata.

E i giovani alpini vanno avanti, sulle orme di chi li ha preceduti. Lo stesso presidente nazionale, Corrado Perona, vede l'entusiasmo di questa nuova generazione che si affaccia alla vita associativa elencando i nuovi gruppi che sono nati e stanno nascendo nel 4° raggruppamento. Non è la novità che avanza, ma la continuità che cresce.

E dopo il lavoro, tutti insieme, giovani e veci, si sono recati nella Chiesa di San Vittore a onorare chi ha raggiunto il gen. Cantore. All'uscita, rimettendo il cappello in testa, si sono viste tante penne scendere verso il lago. Via dopo via il loro numero continuava a crescere fino ad arrivare a piazzale Flaim dove è stato inaugurato il monumento "All'Alpino mai tornato", segno materiale del ricordo e della memoria.

"Noi dopo di Voi". Con questa scritta i giovani hanno accompagnato i reduci. Dopo l'Adunata Nazionale di Asiago, hanno voluto rimarcare il loro pensiero. Hanno sfilato al fianco dei loro modelli, hanno sentito gli applausi riservati a quegli alpini che hanno dato vita alla nostra storia, alla nostra realtà. Intimoriti dalla loro grandezza e orgogliosi di prendere in spalla il loro zaino. Zaino pesante, zaino scomodo, ma dall'inestimabile contenuto. Il presidente Perona ci ha indicato il sentiero. Sentiero di montagna, sicuramente scomodo e in salita. Una via pietrosa, da affrontare col nostro lento passo da alpini per giungere sulla vetta ed ammirare il panorama.

Alessandro Drovandi

Raduno sul Monte Bernadia



Domenica 3 settembre presso il monumento-faro del Monte Bernadia si è svolta la tradizionale cerimonia di commemorazione dei Caduti della gloriosa "Divisione Julia" e di tutti i Caduti. La partecipazione al 48° raduno è stata come di consueto grande: centinaia di penne nere (fra cui un nutrito gruppo di reduci) hanno raggiunto questo luogo-simbolo dell'alpinità.

Sulla scalinata del faro erano quasi un centinaio i vessilli e i gagliardetti A.N.A., nonché delle diverse associazioni combattentistiche e d'Arma. All'incontro erano presenti numerose autorità civili e militari, un picchetto e la fanfara della Julia.

Il sindaco di Tarcento, Roberto Pinosa, ha aperto la cerimonia con il doveroso ricordo, reso commovente



con un minuto di silenzio, della figura e dell'opera di Alfonso Muzzolini, recentemente scomparso, già presidente del "Comitato Monumento faro del Bernadia", oltre che consigliere

re sezionale e nazionale. Sono seguiti gli interventi del presidente della sezione A.N.A. di Udine Rinaldo Paravan, del generale di Corpo d'Armata Bruno Iob, comandante delle forze operative terrestri e di Alessandro Tesini, presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

Presenti inoltre il comandante della brigata alpina Julia, gen. Claudio Mora ed alcuni generali in congedo della brigata tra cui i generali Forgiarini e Del Piero, e la Medaglia d'Oro al V.M. Sig.ra Del Din.

Non è mancato il riconoscimento

dell'opera dei nostri alpini in missione di pace. Una missione non priva di pericoli e insidie, come tragicamente sarà dimostrato qualche settimana dopo con gli attentati agli alpini in Afghanistan (e come riferiamo in questo stesso giornale).

Proprio il riferimento all'importante ruolo svolto dall'Italia e dalle sue Forze Armate nei diversi teatri operativi ha offerto al gen. Iob l'occasione per esprimere il proprio compiacimento per l'impegno e la professionalità dimostrata dai soldati italiani nonostante la progressiva diminuzione delle risorse finanziarie stanziare nell'ultimo biennio per la Difesa.

È seguita la celebrazione della santa Messa, officiata dal cappellano militare don. Albino D'Orlando. In chiusura la resa degli onori ai Caduti. ●

Nelle foto, dall'alto, durante la Messa, gli onori ai Caduti e alcuni reduci con un... promettente pronipote.



MESTRE - La ricorrenza della festa della Madonna del Don, con l'offerta dell'olio fatta dal Consiglio Direttivo Nazionale

Accesa la lampada votiva, per i Caduti in guerra e in pace



Il presidente Perona accende la lampada votiva della Madonna del Don.



Piazza Feretto durante la S. Messa.

C'era una volta una icona della Madonna in un'isba sul Don.

C'era la guerra e l'isba venne abbattuta da un colpo di mortaio lanciato dai russi sulle linee degli alpini. Ma l'icona, quasi miracolosamente, non andò perduta: spuntava dalle macerie, intatta. Con un gesto di pietà e di compassione, la proprietaria di quelle macerie la consegnò al cappellano padre Policarpo Narciso Crosara come dono e ringraziamento per l'umanità dimostrata dai nostri alpini pur in quelle tragiche circostanze.

L'icona che rappresenta la Madonna con il cuore trafitto, per qualche settimana fu posta sull'altare da campo del cappellano.

Venne il terribile dicembre. Il Don era talmente gelato che veniva appe-

na scalfito dalle granate che vi piovevano. Si sentiva, sempre più vicino e minaccioso, il cupo brontolio dei carri armati nemici che prendevano posizione. Padre Crosara, temendo il peggio, consegnò l'icona a un alpino che tornava a casa in licenza e che era passato da lui, per salutarlo. "È la Provvidenza che ti manda - disse il cappellano - noi non usciremo vivi da questo inferno: porta l'icona a mia madre, dille che la custodisca. Sarà di conforto a quelle mamme che non vedranno più il loro figlio".

"Il 15 dicembre - raccontò in seguito padre Crosara - quando ci accorgemmo che i tedeschi se n'erano andati con i loro carri armati, abbandonandoci, gli alpini cominciarono a scrivere pagine di sangue e di eroi-

simo quali nessun altro reparto scrisse nell'ultima guerra".

Nel 1954 la sacra icona viene portata pellegrina in 80 città italiane ed infine consegnata ai padri cappuccini del convento di Mestre, che le dedicano l'altare di una navata della chiesa di San Carlo.

La Madonna del Don è stata sempre venerata non solo dagli alpini ma anche dalla popolazione, che le attribuisce facoltà miracolose. Nel 1974 la Sezione di Asti donò per la prima volta l'olio per la lampada perenne che arde in memoria dei nostri Caduti. Era la terza domenica di settembre, destinata a diventare una data fissa perché da allora - unica eccezione nel settembre del '76, quando gli alpini erano impegnati nella ricostruzione dei paesi del



Un momento della S. Messa, con il Labaro a fianco dell'altare.



Scambio di doni fra Perona e il sindaco di Venezia, Cacciari.

Friuli devastati dal terremoto - ogni anno l'offerta viene ripetuta prima da una, poi da due sezioni unite. Quest'anno la cerimonia della donazione è stata particolarmente solenne, perché è stata fatta dal presidente nazionale e dal Consiglio Direttivo Labaro, con la presenza del Labaro, di oltre trenta Vessilli, di centinaia di gagliardetti, delle massime autorità fra cui il sindaco di Venezia Massiamo Cacciari, della fanfara e un picchetto armato della brigata alpina Julia.

* * *

La donazione dell'olio per una lampada perenne in memoria dei defunti ha un significato profondo e una tradizione che risale all'alto Medioevo. Se ne ha la prima notizia nel testamento di Totone da Campione, nell'VIII secolo: non c'era prelado, principe, duca o re che non lasciasse in eredità a conventi, monasteri o chiese, uliveti per garantire l'olio alla lampada propiziatoria. Quella fiammella significa luce che rischiara le tenebre e si identificava con il soprannaturale. È anche la luce della memoria, perché il passato sia sempre presente, è testimonianza misericordiosa e salvifica.

Se San Maurizio è il patrono degli Alpini, la Madonna del Don rappresenta il ricordo dei nostri Caduti; secondo pietà, ma anche secondo una tradizione che gli alpini continuano. Nessuno avrebbe immaginato - come ha ricordato nel suo discorso il nostro presidente Corrado Perona - di dover aggiungere oggi, in missioni di pace, altri nomi a quelli delle decine di migliaia di Caduti in guerra.

* * *

La celebrazione di quest'anno si è svolta in due giornate. Il pomeriggio di sabato 7 ottobre, al cimitero di



Il C.d.N. con il Labaro, davanti all'ampolla dell'olio, all'altare della Madonna del Don.

Montecchio Maggiore (Vicenza) è stata deposta una corona alla tomba di padre Crosara. In serata, al teatro Toniolo di Mestre, concerto del coro Tre Pini di Padova.

Domenica, ammassamento davanti al palazzo comunale, deposizione di corona alle lapidi dei Caduti e corteo fino in piazza Ferretto dove c'è stato l'alzabandiera e dove era allestito un altare per la Messa al campo.

Dopo il rito, il benvenuto ai convenuti è stato dato dal capogruppo di Mestre e consigliere nazionale Franco Munarini, che ha ringraziato tutti e particolarmente gli alpini del gruppo che hanno lavorato per la riuscita di questa manifestazione.

Cacciari si trovava due volte a casa: come sindaco di Venezia e come figlio di alpini. Ha detto che gli alpini rappresentano la volontà di pace e che l'icona della Madonna del Don, "simbolo di dolore di una terra che ha visto la più grande tragedia degli alpini portata in Italia come segno di speranza".

"Ma - ha proseguito il sindaco - la pace non basta sperarla, occorre an-

che difenderla e imporla a chi non la vuole. Credo che nessuno meglio degli alpini si adoperi per far cessare le sofferenze e per fare in modo che tragedie come quelle avvenute in Russia e che mi raccontava mio padre, non succedano più".

Dopo un breve saluto del presidente della sezione di Venezia Adriano Cristel, ha preso la parola il nostro presidente che, rivolgendosi agli alpini in armi del 7° reggimento: "La vostra umanità, che vi accompagna nelle missioni all'estero, viene da lontano", ha detto Perona che ha ricordato la figura di padre Policarpo e la sua intuizione di affidare gli alpini a quest'icona.

Poco dopo, concluso uno scambio di doni a ricordo della memorabile giornata, nella chiesa dei cappuccini si è svolto l'atto di donazione dell'olio.

Mentre il presidente Perona, a CDN schierato accendeva le due lampade votive ai lati dell'altare della Madonna del Don, il coro di Portogruaro, come sottofondo, intonava una delle più belle e significative cante alpine: La luce del mattino. ●



Il plotone del 7° Reggimento apre la sfilata.



L'arrivo in piazza del Labaro scortato dal C.d.N.

Il viaggio del presidente e del delegato per i contatti con le sezioni all'estero

Perona in visita alle sezioni in Australia: "Splendidi Alpini e splendidi Italiani"



Il monumento all'Alpino d'Abruzzo eretto a Melbourne. Nella foto, il presidente Perona con un gruppo di alpini della sezione. In basso: una veduta del piazzale del Fogolar Furlan, dove è stata celebrata la S. Messa.

Il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal consigliere delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannello ha fatto visita agli alpini delle sezioni in Australia. Nel viaggio, dal 27 settembre al 2 ottobre, erano accompagnati da una piccola delegazione delle sezioni di Piacenza e di Genova. I viaggi in Paesi lontani sono sempre molto commoventi per l'alpinità e l'attaccamento all'Italia degli alpini che l'Italia hanno lasciato tanti anni fa per ricrearsi una vita ma che mantengono intatti i valori, i

Una calorosa e commovente accoglienza nel Paese-continente dove le distanze, misurate in migliaia di chilometri, non hanno rimosso dal cuore l'amore e il ricordo dell'Italia

ricordi, l'amore per il proprio paese di origine. Nella nuova Patria essi hanno costruito la famiglia, hanno educato i figli, hanno lavorato in silenzio e hanno guadagnato la stima dei cittadini del Paese in cui vivono. Spesso hanno anche fatto fortuna e trovato una collocazione nelle strutture pubbliche, sempre hanno fatto onore all'Italia lontana: sono rimasti Alpini.

È con questo spirito che il presidente nazionale è stato accolto all'aeroporto di Sidney dal presidente Valentino Rigon, dal segretario della sezione Giuseppe Querin e da numerosi alpini della sezione.

A Sidney, al Villaggio Scalabrini, Perona ha deposto una corona al monumento dedicato ai Caduti. Ha salutato, commosso, il reduce di Grecia e di Russia Agostino Perona, classe 1915, ed è stato festeggiato dagli alpini del gruppo di Epping guidati da Antonio Lucitti. Poi, al Marconi Club, il grande abbraccio con gli alpini giunti da vari gruppi australiani.

La tappa successiva è stata la sede della sezione alpini di Melbourne, dove Perona e la delegazione hanno affrontato vari temi quali le attività di solidarietà - davvero gli alpini sono sempre gli stessi, anche in un Paese dove le distanze fra una città e l'altra si misurano in migliaia di chilometri! - e il tesseramento, la partecipazione alle Adunate nazionali, le borse di studio per i giovani figli o parenti di alpini, il nostro giornale nazionale *L'Alpino*, che pubblica sempre le cronache delle sezioni all'estero, il collegamento attraverso la rete informatica, che auspichiamo possa diventare sempre più incisivo nel corso dell'anno, in modo da poter essere sempre più in grado di eliminare le distanze.

Poi la delegazione nazionale ha visitato il bel museo voluto dal compianto Gaetano Tomada, il presidente recentemente andato avanti dopo



una esemplare vita da alpino. Il museo è stato ristrutturato grazie a una donazione di Rino Grollo, imprenditore alpino di origine trevisana, che con la moglie Diana ha istituito una fondazione, le borse di studio e ha contribuito alla costruzione di un campus universitario.

La cerimonia a Melbourne è stata grandiosa. Si è svolta nell'ampio piazzale del Fogolar Furlan.

Oltre a quelli di Melbourne, erano presenti gli alpini delle sezioni di Sidney, Brisbane, Canberra, Perth, Wollongong e Griffith, e i gruppi di Dandenong, Epping, Springvale, Myrtleford e Mildura.

Dopo la sfilata sono stati resi gli onori ai Caduti con la deposizione di una corona al monumento all'Alpino al suono del *Silenzio* del trombettista Luca De Antoni della sezione di Piacenza. È stata quindi celebrata la S. Messa, officiata da padre Giuliani Cavarzan e padre Tony Kerin, accompagnata dal coro Furlan diretto dal maestro Gianpiero Canil. All'omelia, padre Giuliano ha commemorato gli alpini recentemente Caduti in Afghanistan in missione di pace.

“Questa è una giornata di partecipazione, amicizia e riflessione – ha detto Perona nel suo intervento a conclusione della Messa – in unità con coloro che sono andati avanti,” e ha ricordato in particolare Gaetano Tomada “che non è più con noi ma vive con gioia questo momento importante”.

La sera precedente nella sala dei ri-



A Sidney, davanti al monumento dedicato ai Caduti Alpini.

cevements del Fogolar (una sala immensa, come, del resto è immenso un po' tutto, in Australia) oltre 600 persone hanno preso parte alla cena di gala, alla quale sono intervenute autorità cittadine, il console generale Francesco De Conno, il deputato del parlamento australiano Carlo Carli.

Dopo il benvenuto da parte del presidente del club John Dal Santo, il parlamentare Carli ha portato il saluto del presidente dello Stato di Vittoria Steve Bracks. Il console De Conno ha parlato della storia degli alpini fatta di sacrifici e sangue, di servizio agli altri.

Ultimo quanto atteso, l'intervento di Perona. “Non sono certo venuto per turismo – ha esordito – ma per incontrare uomini, Alpini, gente di inestimabile valore che ha scelto di emigrare in Australia osservando un vecchio detto di caserma: tasi e tira. Vi siete fatti onore – ha continuato – non avete dimenticato l'Italia ma, nel contempo, avete scrupolosa-



Il monumento all'Alpino, a Springvale.

mente osservato le leggi di questo Paese che avete aiutato a crescere”. Ed ha concluso, fra gli applausi: “Continuate ad essere ambasciatori d'Italia; e quando sarò di ritorno dirò di voi, con gioiosa certezza: sono sempre quelli, non cambiano mai... splendidi Alpini e splendidi italiani”. ●

Il Comune di Opi cerca materiali per un museo dello sci e della montagna

Il Comune di Opi, in collaborazione con le associazioni locali ma soprattutto con il gruppo alpini e i gruppi della provincia de L'Aquila, sta allestendo un museo dello sci e della montagna. Per avere documentazioni, materiali, fotografie e tutto quanto possa essere esplicativo della storia della montagna, in particolare dell'Abruzzo, il delegato comunale Arcangelo Serone (alpino del btg. L'Aquila, sciatore della “Julia” nonché socio ANA) ha pensato di rivolgersi agli alpini con un appello: chi avesse materiale che può essere utile alla creazione del museo può contattarlo al numero 335.8252785.



Ecco un gruppetto di alpini di Melbourne che posano per una foto ricordo con il presidente nazionale Corrado Perona e il trombettiere piacentino Luca De Antoni.

“Siamo orgogliosi



Il 2° reggimento schierato in piazza Galimberti. A destra: gli onori al Labaro.

Le parole del rappresentante delle Nazioni Unite a Cuneo, agli alpini del 2° Reggimento rientrati dall'Afghanistan

Il col. Giacobbi: “Il reggimento ha compiuto fino in fondo il proprio dovere anche per i cinque Caduti, nel solco della tradizione alpina”.

Il reggimento è schierato in ordinate geometrie: la fanfara, la Bandiera di guerra, le compagnie. Il primo pensiero va ai Caduti: la tromba suona il Silenzio su una piazza muta. Sono tutti immobili, come se il tempo si fosse fermato per una singolare magia. Scomparsi perfino gli stormi d'uccelli che volteggiavano contro i cirri rosa del tramonto. Non un suono estraneo a disturbare quel momento se non la voce del cuore, così vicina ai familiari di quegli alpini che sono tornati dall'Afghanistan in una bara avvolta dal Tricolore. Compagni, quasi fratelli di questi che abbiamo davanti, che suscitano commozione e tenerezza con i loro occhi severi e il viso ancora da ra-

gazzo, da ragazza. Simili a quelli che circolavano fino a poco prima per piazza Galimberti e sotto i portici pieni di vita di questa città, Cuneo, dove è già palpabile l'attesa per l'Adunata nazionale del prossimo Maggio.

Ragazzi schierati e fermi come fossero in un quadro, dagli stessi sentimenti, la voglia di vivere, i sogni dei loro coetanei tranne che per un piccolo particolare: sono Alpini. Hanno visto la guerra, la povertà, i grandi spazi del deserto afgano, hanno conosciuto la paura, hanno visto tendere mani, hanno aiutato e hanno pianto. Sono soldati e uomini, sono soldati e donne che si sono commosse per il sorriso d'un bimbo.

del vostro lavoro”



pina. A testimonianza che l'alpino è sempre lo stesso: con la sua umanità, la sua generosità, il senso del dovere e del sacrificio. E che è disposto a morire anche in tempo di pace, anche quando sembra così assurda una guerra e ancor di più l'odio e la morte. Alpini capaci di rispondere alla violenza con la solidarietà: prima di partire da Kabul, il colonnello Mario Giacobbi ha firmato il contratto con le autorità di Shatoot, nel distretto di Chahar Asyab, 15 chilometri a sud est di Kabul, per la costruzione di una istituto scolastico (su progetto dei nostri genieri) che sarà frequentato da trecento ra-



Ne mancano cinque a questo Bentornati che la città di Cuneo ha loro riservato dopo sei mesi di missione di pace: il tenente Manuel Fiorito, il maresciallo Luca Polsinelli, il caporal maggiore scelto Giuseppe Orlando, i due caporal maggiori Giorgio Langella e Vincenzo Cardella. Non è ancora fuori pericolo uno dei quattro feriti, il maresciallo Francesco Cirmi, mentre sono in via di ristabilimento il caporal maggiore scelto Salvatore Coppola, il caporale Sebastiano Belfiore e il caporale Pamela Rendina, prima donna soldato ferita in missione.

Cinque croci che resteranno come una ferita perenne nella memoria di questa città e in tutta la famiglia al-

gazzi e avrà servizi adeguati e, soprattutto di un pozzo artesiano, perché se la scuola significa istruzione, l'acqua in Afghanistan è agricoltura e futuro. La scuola sarà pronta entro la metà di gennaio.

La sua costruzione rientra nel progetto Torino-Kabul, patrocinato dal comando del 2° reggimento in collaborazione con il Comune di Torino, la Croce Rossa Italiana e il Comune di Cuneo. I fondi - 70 mila euro - sono stati stanziati per buona parte dal Comune di Cuneo (40 mila euro) e il resto dalla Provincia e dalla sezione degli alpini di Cuneo.

Il 2° Reggimento Alpini è una cosa sola con la città, lo si è visto dalla gente che ha fatto ala al reggimento che, Fanfara in testa, ha sfilato lungo via Roma e corso Nizza fino alla

grande piazza che è il cuore della città. Raramente si sono visti reparti così affiatati, perfetti nella marcia - il passo lento e solenne - al punto da far sembrare una compagnia copia esatta della precedente: questi alpini sprigionavano l'orgoglio e fierezza del loro essere.

Mancava la 21ª compagnia, quella che ha avuto l'attentato: resterà ancora a Kabul fino a novembre, quando avrà il cambio dagli alpini della brigata Julia.

In tribuna, con il sindaco Alberto Valmaggia e il presidente della Provincia Raffaele Costa, c'erano i familiari dei cinque Caduti, ospiti della Sezione ANA di Cuneo.

Dopo gli onori al Gonfalone della Provincia, al nostro Labaro - molto applaudito - scortato dal presidente Corrado Perona e dai consiglieri Luigi Bertino, Bruno Gazzola, Alfredo Nebiolo e Giancarlo Sosello e al Gonfalone della Città di Cuneo decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare arriva la Bandiera di Guerra del 2° reggimento Alpini. Prende posto alla testa dello schieramento al suono dell'Inno di Mameli scandito dalla Fanfara della brigata e cantato da tutti, alpini e cittadini.

Se il "Silenzio" era stato il momento più intenso nel ricordo dei Caduti, questo della Bandiera è stato il momento dell'orgoglio e dell'appartenenza. Sommessamente, ha cantato l'Inno anche il padre del tenente Fiorito, e sembrava una preghiera.

Poi giunge il comandante delle Truppe alpine generale di C.A. Ivan Felice Resce, accompagnato dal comandante della brigata Taurinense gen. Fausto Macor che passa in rivista il reggimento schierato.

Una pausa di distensione si è avuta con la premiazione degli scolari vincitori del concorso "Gli alpini e i cittadini di Cuneo insieme per la pace nei Paesi che hanno conosciuto la guerra". Ha strappato applausi e tanti sorrisi la vincitrice del concorso riservato ai disegni dei bambini della scuola materna, la piccola So-



Il sindaco Valmaggia consegna il premio a due scolari.

fia Lerda, uno scricciolo biondo e rosa che si guardava attorno con aria spaesata e intimidita, per mano della maestra è passata davanti alla tribuna ed è andata a prendersi il premio in un mare di applausi, quasi liberatori dopo tanta tensione.

E quanta commozione alla consegna della laurea in Scienze strategiche conseguita prima di partire per l'Afghanistan dal tenente Fiorito, la cui pergamena è stata consegnata ai genitori dal generale Roberto Tuccinardi, direttore dei corsi della Scuola di applicazione e dalla docente dell'Università di Torino Marina Nuciari. Ha poi preso la parola il colonnello Giacobbi. Ha elogiato i suoi alpini, ha parlato di ambiente difficile non privo di pericoli; di migliaia di chilometri di pattugliamenti e di ore di sorveglianza, di collaborazione con le autorità governative e soprattutto con la popolazione, di lavoro svolto in silenzio, di comportamento "da splendidi soldati e ottimi professionisti che hanno magnificamente rappresentato il nostro Paese". E poi ha detto della solidarietà, con la costruzione di 13 pozzi artesiani, l'arredo di tante scuole con banchi e materiale didattico, la distribuzione di tonnellate di aiuti umanitari - dai medicinali alle attrezzature mediche - del trattamento di migliaia di capi di bestiame grazie all'opera dei nostri veterinari. E ha ringraziato il Comitato Kuneo-Kabul per l'aiuto al progetto della scuola già in costruzione a Shatoot e "tutti coloro che ci sono stati vicini nel momento del dolore".

"Un pensiero all'Afghanistan - ha concluso Giacobbi - A questa nazio-

ne così lontana e così diversa dalla nostra cultura, così sfortunata ma dal popolo fiero, che merita un futuro migliore. Nutriamo la speranza che col contributo nostro e dei futuri contingenti il suo desiderio di pace e stabilizzazione si compia e che finalmente abbiano il sopravvento il dialogo e la concordia". Giacobbi ha concluso dicendosi convinto che "il reggimento ha compiuto fino in fondo il proprio dovere anche per i cinque Caduti, nel solco della tradizione alpina".

"Avete onorato l'impegno delle Nazioni Unite", ha esordito il sindaco Alberto Valmaggia. "Abbiamo sperato e pregato perché poteste tornare a casa sani e salvi, che questo fosse un momento di festa. Così non è stato. Ugualmente, con la voce sommessa e un velo di tristezza voglio dirvi: grazie, e bentornati. Ai Caduti, Caduti per la pace, il nostro commosso e riverente pensiero". Avviandosi alla conclusione il sindaco ha letto la commovente e celebre poesia scritta da Giorgio Stipeč che Vincenzo Cardella conservava nel suo zaino, una sorta di testamento spirituale degli alpini e che conclude così:

"Quando verrà la mia ora/agli altri potrò dire che sono orgoglioso/per tutto quello che sono stato/un soldato". "E io - ha soggiunto il sindaco - mi permetto di aggiungere: un soldato di pace. Cari alpini, la città vi è vicina e vi accoglie come i suoi figli". È stata poi la volta del presidente della Provincia di Cuneo Raffaele Costa a rivolgersi agli alpini dicendo "Vi dobbiamo oggi, e così sarà per il futuro, considerazione e rispetto,

stima ed affetto, solidarietà e fiducia". Con voce un po' incrinata dalla commozione, il nostro presidente nazionale ha ricordato la recente cerimonia a Mestre dell'offerta, da parte del Consiglio Direttivo Nazionale, dell'olio per la lampada perenne che arde all'altare della Madonna del Don a ricordo di tutti i Caduti alpini. "Non avremmo mai pensato di dover aggiungere altri nomi a quel lunghissimo elenco di Caduti nell'adempiimento del dovere. Grazie, alpini del 2°, l'Associazione Alpini è con voi, vi abbraccia e vi augura buona fortuna".

Imprevisto, ma estremamente importante, l'intervento di Staffan De Mistura, direttore del Centro Alti Studi delle Nazioni Unite, che parlando a nome dell'Onu ha espresso la gratitudine della comunità internazionale. "Voi eravate lì in una missione difficile, in un territorio difficile, per volontà delle Nazioni Unite e ve ne siamo grati. Sappiate che c'è un velo di tristezza in noi, perché avete sacrificato alcuni vostri valorosi colleghi. La comunità internazionale ha sofferto con voi. Ma ciò che è avvenuto non è avvenuto invano: ho trascorso due anni in Afghanistan e so quanto il Paese è difficile, ma anche quanto merita e vale l'aiuto che gli avete dato. Siate fieri del vostro lavoro perché anche la Comunità internazionale è orgogliosa di quanto avete fatto".

La chiusura della cerimonia è stata del generale Ivan Felice Resce. Ha ringraziato il sindaco e tutti i cittadini di Cuneo per "la vicinanza dimostrata che è il segno d'una sacralità che ha radici storiche". Si è detto ammirato per la missione. Ha ricordato il coraggio e la fierezza con la quale gli alpini hanno continuato il loro lavoro a favore della popolazione afghana. E dopo aver pronunciato il nome dei "cinque giovani eroi", ha ceduto loro "in segno di profondo rispetto e grande riconoscimento" gli onori finali che spettavano a lui.

Fanfara in testa, le compagnie hanno lasciato la piazza. La loro missione è finalmente conclusa. Per molti di questi alpini ci sarà un periodo di riposo, un breve ritorno a casa. Altri si avvicenderanno in Afghanistan poi, forse, toccherà ancora a loro. Sono già pronti. ●

Il colonnello Mario Giacobbi: "I nostri alpini sono in grado di operare sempre al meglio"



Il col. Giacobbi con il caporale Mesia Eramo e il tenente Davide Marini, comandante della 22ª compagnia, quella che ha subito il tragico agguato il 26 settembre.

“Un comandante che torna senza cinque dei suoi uomini forse non ha compiuto fino in fondo il proprio dovere”. Il colonnello Mario Giacobbi, circondato da grande rispetto da parte dei suoi alpini, è troppo severo con se stesso, perché evitare un attentato è praticamente impossibile, in Afghanistan come in Iraq, come in ogni parte del mondo.

“Però – aggiunge – sono anche convinto che i nostri uomini sono ben preparati e affiatati. Hanno mille occhi per osservare, per accorgersi se ci sono variazioni sul terreno che pattugliano, che osservano procedure che sono in grado di operare al meglio in qualsiasi situazione, di normalità o emergenza...”.

L'attentato del 5 maggio, in cui hanno perso la vita il tenente Fiorito e il maresciallo Polsinelli, l'incidente che è costato la vita al caporale Giuseppe Orlando il 20 settembre e l'attentato del 26 settembre, avvenuto lungo l'autostrada (a pedaggio!) Kabul-Khost, con la morte dei caporali Langella e Cardella sono stati duri colpi per il reggimento.

“Ma gli uomini hanno reagito al dolore in tempi ristrettissimi – racconta Giacobbi – hanno continuato la missione senza alcun problema, con lo stesso impegno”.

Smentisce che ci siano state scene

di gioia davanti ai corpi degli alpini uccisi.

“Nessuno si è avvicinato al luogo dell'attentato perché è stato subito isolato e messo in sicurezza: si voleva poter portare soccorso ai feriti ma anche evitare che ci fossero altre vittime, anche civili, nel caso ci fosse stata un'altra bomba”.

Certo, spiega il comandante, può esserci indifferenza in qualcuno, ma non stupisce in un paese che vive in guerra da 25 anni e dove la morte violenta fa parte della quotidianità. Giacobbi parla della scuola che è in costruzione grazie all'iniziativa Torino-Kabul, iniziativa importante di supporto al lavoro dei nostri alpini. Ringrazia la nostra Associazione per il materiale che raccoglie e che trasforma in aiuti umanitari per i quali la popolazione è grata agli alpini.

“Quando arriviamo in un villaggio – spiega Giacobbi – parliamo con il Malik, che è il capo religioso, chiediamo cosa serve e il giorno dopo torniamo e portiamo viveri, medicinali, attrezzature. Abbiamo realizzato tredici pozzi artesiani: significa acqua e dove c'è acqua c'è grano, altri prodotti della terra che è molto fertile. Tutto ciò cambia loro la qualità della vita”.

Non è forse questo che fa la differenza fra una forza di occupazione e una forza di pace? ●

Mesia, 25 anni: “Sono orgogliosa di essere alpina, ora più di prima”



Alvito è un paese di tremila anime in provincia di Frosinone, piccolo e ben organizzato, inserito nell'Appennino laziale, per cui non stupisce la vocazione ...alpina. È da qui che Mesia Eramo, 25 anni, è arrivata al 2° reggimento Alpini di Cuneo come VFB, volontaria a ferma breve. Missioni in Bosnia, in Kosovo e, appena conclusa, quella in Afghanistan dove è arrivata all'indomani dell'attentato del 26 settembre, in cui hanno perso la vita Giorgio Langella e Vincenzo Cardella. Qualche ripensamento? Lei ci guarda, serena.

“No. Sono orgogliosa di essere alpina, ora più di prima”.

Ha mai avuto paura quando usciva in pattuglia?

“Più che paura prestiamo sempre molta attenzione a tutto. Siamo sempre pronti a reagire, osserviamo le persone, l'ambiente. Siamo preparati e motivati. Sappiamo, cosa fare...”

Cosa l'ha colpita maggiormente dell'Afghanistan?

“Gli occhi dei bambini, e il loro sorriso. L'Afghanistan è un paese povero dove i bambini hanno poco o nulla. Basta un piccolo dono, un aiuto, per conquistarli e farli felici”.

Il suo rapporto con le donne?

“Non ne ho avuti molti, ma mi sembra di aver capito che ci invidiano, che vedono in noi un ideale di cambiamento”.

Tornerebbe in Afghanistan?

Risponde al plurale: “Se ci comandano di andarci, partiremo di nuovo. Siamo pronti”. ●



Lo schieramento nella piazza principale di Paluzza.

Con una solenne cerimonia nel corso di una "Tre giorni"

L'8° Alpini cittadino onorario di Paluzza

"Voi siete l'espressione forte ed evidente della storia di queste montagne e del Friuli e perciò non sorprende il modo in cui vi accolgono in queste terre, che hanno intessuto la loro storia con la vostra."

Con queste parole, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini ha evidenziato, a Paluzza, il conferimento della cittadinanza onoraria all'8° reggimento alpini comandato dal col. Massimo Panizzi, ed il raduno di quanti avevano prestato servizio militare nella caserma "Maria Plozner Mentil".

Numerosi gli alpini che si sono ritrovati per ricordare il periodo della loro naia trascorso nella cittadina carnica e nella gloriosa caserma, unica infrastruttura militare intitolata ad una donna.

Eroica rappresentante di tutte le portatrici carniche e madre di quattro figli, Maria Plozner Mentil, il 15 febbraio 1916 cadeva sopra Timau, colpita a morte da un cecchino austriaco mentre riforniva gli alpini in prima linea con viveri e munizioni.

Centinaia di penne nere dei battaglioni "Mondovì", "Val Tagliamento", "Tolmezzo", XI da posizione e VII Genio Trasmissioni si sono ritrovate alla caserma "Plotzner Mentil" per il loro raduno

Oggi la caserma, assegnata al Comune, è sede del Gruppo A.N.A. "Pal Piccolo", che ne cura la manutenzione.

Nei tre giorni della manifestazione, la popolazione di Paluzza ha accolto gli alpini in armi ed in congedo con sentimenti che bene ha espresso il sindaco Aulo Maieron: "Dopo quasi vent'anni trascorsi senza vedere in paese e in valle una penna nera, mette davvero i brividi assistere a que-

ste giornate che ridestano in noi sentimenti e sensazioni che credevamo per sempre scomparsi".

La manifestazione ha avuto inizio venerdì 22 settembre con la marcia dei reparti del battaglione "Tolmezzo" sui sentieri della Grande Guerra. Sabato, gli alpini dell'8° con la loro Bandiera di Guerra si sono schierati in piazza per ricevere dall'Amministrazione comunale l'importante e gradito riconoscimento.

Sono stati resi gli onori al Labaro dell'A.N.A. - scortato dal vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili, dal vice presidente nazionale Attilio Martini e dal revisore dei conti e presidente della Sezione di Belluno Arrigo Cadore - al Gonfalone di Paluzza decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare ed ai Gonfaloni - scortati dai rispettivi sindaci - di Cividale, Cittadella, Arzignano, e Pellegrino Parmense, città che già hanno conferito la cittadinanza onoraria al reggimento.

Il vessillo della Sezione A.N.A. Carnica scortato dal presidente Pietro Saldari, quelli di una decina di altre

sezioni e i gagliardetti completavano lo schieramento.

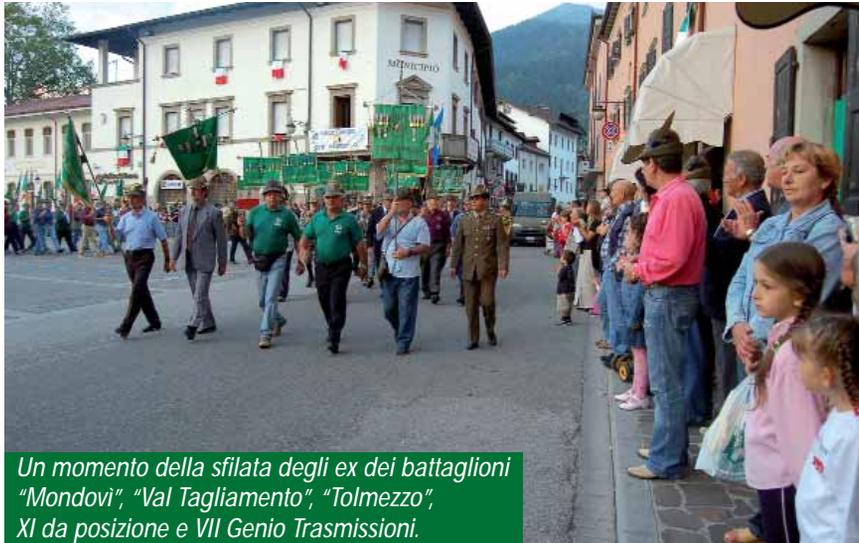
Il giorno successivo oltre 1.500 alpini dei battaglioni "Mondovì", "Val Tagliamento", "Tolmezzo", XI da Posizione e VII Genio Trasmissioni si sono ritrovati nella loro ex caserma e successivamente, preceduti dalla Fanfara della "Julia", hanno sfilato per le vie della cittadina.

Dopo il doveroso omaggio ai Caduti e la S. Messa, sono rientrati alla "Maria Plozner Mentil" per il tradizionale rancio alpino.

Nell'ambito della manifestazione si sono svolte altre attività collaterali: la presentazione dei libri "Alpini in cartolina" del gen. Roberto Rossini e "Don Carlo Gnocchi, alpino cappellano" di Gaetano Agnini, una rassegna corale presso il Duomo cittadino ed una esposizione museale curata dal caporale maggiore scelto VSP Vladimir Massagrande dell'8° alpini.

Sono stati tre giorni particolarmente intensi per tutti i partecipanti, coinvolti dalle espressioni di affetto e dal calore delle genti carniche. ●

(fotoservizio comando brigata alpina Julia)



Un momento della sfilata degli ex dei battaglioni "Mondovì", "Val Tagliamento", "Tolmezzo", XI da posizione e VII Genio Trasmissioni.



Il sindaco di Paluzza Aulo Maieron con il col. Massimo Panizzi al momento della consegna della cittadinanza onoraria al Reggimento Alpini.

Solidarietà dell'8° Alpini

Fra le tante iniziative a carattere assistenziale dei nostri alpini in armi, in Patria e all'estero, va annoverata anche la raccolta dei tappi delle bottiglie di plastica. Questi tappi hanno un mercato, perché sono plastica da riciclo e servono per fabbricare, per esempio carrozzelle per i disabili e tanto altro ancora. Ebbene, gli alpini dell'8° reggimento comandati dal col. Massimo Panizzi, ne hanno raccolto 175 chili, la cui vendita ha fruttato una bella somma che è stata devoluta all'Associazione Via di Natale ONLUS di Aviano. Da notare che la raccolta ha coinvolto sia gli alpini che si trovavano in missione in Afghanistan che quelli rimasti in Patria, e per realizzarla erano stati posti degli speciali contenitori all'interno delle mense e nelle zone bar della caserma "Francescato" e della caserma "Feruglio". Si dirà: una goccia nel gran mare delle necessità. Ma chi dice che sia inutile una goccia d'amore, di solidarietà? Bravi, alpini dell'8°, anche con questi gesti vi rendete degni dei vostri Padri. ●



Nella foto: La direttrice dell'Associazione "Via di Natale" ONLUS di Aviano Carmen Gallini con il col. Panizzi e un gruppo di ufficiali e sottufficiali del reggimento.

Il col. Fabio Carbonara nuovo comandante del 32° reggimento Genio

Il 32° reggimento Genio guastatori alpini ha un nuovo comandante. Il colonnello Giovanni Musso ha ceduto al colonnello Fabio Carbonara il comando dell'unità della brigata alpina "Taurinense" di stanza a Torino. La cerimonia si è svolta presso la caserma Cavour, già sede del Genio ferrovieri, alla presenza del comandante della "Taurinense", generale Fausto Macor, e di numerosi ospiti. Il 32° reggimento Genio guastatori è

un'unità di sostegno al combattimento ed opera in stretta collaborazione con gli altri reggimenti, garantisce le funzioni di sminamento, di ripristino della viabilità e di protezione delle unità amiche, nonché di pronto intervento in caso di calamità naturali.

Dal 1° aprile 2006 è anche responsabile della bonifica da ordigni esplosivi e residuati bellici per l'area Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. ●



La cerimonia di cambio del comando: il col. Giovanni Musso, a sinistra del Gruppo bandiera, cede il comando al col. Fabio Carbonara (ai piedi della pedana).

Battaglione "Monte Cervino": al ten.col. Gallonetto subentra il ten.col. Sardi

Alla presenza del comandante del 4° reggimento alpini paracadutisti, ten. col. Ivan Caruso, si è svolta la cerimonia di cambio del comandante del battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino". Al ten. col. Stefano Gallonetto, cedente, è subentrato il ten. col. Carlo Sardi. Il ten. col. Stefano Gallonetto, dopo 2 anni di comando, continuerà a prestare servizio al 4° reggimento alpini paracadutisti nella veste di capo ufficio maggioranza e personale. Per il ten. col. Carlo Sardi è un ritorno alla realtà operativa che lo aveva visto ultimo comandante della compagnia alpini paracadutisti, prima che questa venisse elevata prima al rango di battaglione e poi a quello di reggimento. A lui vanno i nostri migliori auguri per la nuova avventura che sta per iniziare. ●

Francesco e Patrizia, alpini e sposi

C'è, anche fra gli alpini, un Guinness dei primati. È quello della corsa all'altare con i fiori d'arancio vinta da Francesco e Patrizia. Lui è il caporal maggiore maggiore Francesco Pozzo (ricordate il trombet-



tiere della fanfara della Julia, che sul Pasubio suonò il *Silenzio?*), lei è il tenente Patrizia Alberghino, avvocato, rappresentante legale della Brigata a Udine.

Le nozze sono state celebrate ad Arsiero, paese natale dello sposo, in val d'Astico, nella chiesetta di San Rocco restaurata dagli alpini del locale, attivissimo gruppo.

Ad unire i due sposi è stato il cappellano della Julia don Albino, presenti numerosi commilitoni che fanno parte della Fanfara della brigata, che hanno suonato vari brani durante la celebrazione.

Uno di loro ha letto, a conclusione del rito, la Preghiera dell'Alpino.

Il nostro presidente nazionale Corrado Perona ha inviato agli sposi un simpatico messaggio augurale, letto durante il pranzo dal capogruppo Roberto Pozzo. È stato un matrimonio che più alpino non si può, come si vede nella fotografia: la coppia con il cappellano della Julia e i commilitoni di Francesco giunti da Udine.

Che dire? Anche questo è un segno dei tempi che cambiano. Purché siano alpini... ●

Disputato a Caravate il 35° campionato nazionale A.N.A.
con la partecipazione di oltre 300 atleti

Corsa in montagna: Lanfranchi fa il bis



Grande partecipazione di penne nere a Caravate per il 35° campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale.

Ha trionfato Mauro Lanfranchi di Bergamo, su un percorso di 10 chilometri e 600 metri con dislivello di 645 metri, confermandosi per la seconda volta campione nazionale.

Anche il trofeo "Ugo Merlini", in memoria dello scomparso presidente nazionale A.N.A., è stato vinto dalla sezione di Bergamo che risulta prima classificata su un totale di 30 sezioni partecipanti.

Al via oltre 300 atleti, appartenenti a 30 sezioni A.N.A. e ad un reparto mi-

litare, in rappresentanza di tutto il Nord Italia e dell'Abruzzo, tra cui due alpini in armi paracadutisti del 4° reggimento alpini.

Il tracciato di gara si è sviluppato sulle colline prealpine con passaggi sul Monte di Sangiano, a quota 532 ed al Santuario di San Clemente, a quota 522, con arrivo nell'incantevole cornice del convento dei Passionisti di Santa Maria del Sasso.

La struttura organizzativa ha visto in campo oltre 150 tra alpini e simpatizzanti, la Protezione civile A.N.A. della sezione di Varese, quella comunale e gli agenti della polizia locale. È stata anche una grande festa, in una bella cornice tricolore.

La cerimonia ufficiale si è tenuta sabato con la S.Messa celebrata dal cappellano della sezione di Varese don Berlusconi, la sfilata per le vie del paese accompagnata dalla fanfara di Capolago e con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti. La giornata si è conclusa poi con l'esibizione del coro Arnica di Laveno Mombello.

Domenica, dopo il pranzo alpino, è

stata effettuata la premiazione degli atleti alla presenza di Attilio Martini, vice presidente nazionale ANA, del presidente della commissione sportiva nazionale Antonio Cason, dei consiglieri nazionali Botter e Nebiolo e il presidente della sezione di Varese Francesco Bertolasi. Per la Commissione Sportiva Nazionale c'erano Montorfano, Carraro, Perolari e Benedetti. Erano presenti inoltre i sindaci della zona, l'assessore provinciale al Bilancio e Protezione Civile Campiotti e gli assessori della Comunità Montana della Valcuvia. Unanime l'apprezzamento degli atleti e delle autorità per l'ottima organizzazione e per la grande alpinità che si è respirata in ogni momento della manifestazione.

Classifiche

Assoluta C1-C2 - Km 10,600

1° Mauro Lanfranchi di Bergamo, 2° Alain Bonesi di Sondrio, 3° Bruno Stanga di Trento

Categoria C1 - Km 10,600

1° Mauro Lanfranchi di Bergamo, 2° Alain Bonesi di Sondrio, 3° Ivan Cotali di Brescia

Categoria C3 - Km. 7,640

1° Alfredo Pasini di Bergamo, 2° Tarcisio Cappelletti di Trento, 3° Ennio Savio di Vicenza

Categoria C4 - Km. 7,640

1° Bruno Innocente di Varallo Sesia, 2° Giuseppe Scandella di Lecco, 3° Bonifacio Bergamelli di Bergamo

Alpini in armi, paracadutisti C1 - Km. 10,600

1° Daniele Cappelletti 4° rgt alpini, 2° Roberto Mauro 4° rgt alpini

Classifica per sezioni

1ª Bergamo, 2ª Pordenone, 3ª Sondrio, 4ª Varese, 5ª Trento, 6ª Feltre, 7ª Verona, 8ª Biella, 9ª Brescia, 10ª Omegna, 11ª Belluno, 12ª Ivrea, 13ª Vicenza, 14ª Varallo Sesia, 15ª Domo-dossola, 16ª Valdobbiate, 17ª Parma, 18ª Luino, 19ª Lecco, 20ª Cuneo, 21ª Vittorio Veneto, 22ª Cadore, 23ª Torino, 24ª Intra, 25ª Tirano, 26ª Abruzzi, 27ª Piacenza, 28ª Firenze, 29ª Salò, 30ª Treviso. ●





BRESCIA – Un successo il 1° Raduno delle ricostituite formazioni musicali delle cinque brigate composte dagli "ex", con l'entusiasmo di sempre

Il miracolo delle rinate Fanfare

"Come mai voi delle fanfare dei congedati non avete pensato a un raduno nazionale, come fanno i cori?"

Questa la domanda che l'allora direttore de l'Alpino Cesare Di Dato, pose ad Alfredo Conti della fanfara dei congedati della Brigata Cadore nel settembre 2005 dietro un buon piatto di riso alla milanese.

Conti valutò i pro e i contro e partì con un giro di telefonate alle quattro fanfare allora in vita; l'Orobica non esisteva ancora. Immediate le adesioni: la macchina si era messa in moto. Fu scelta la sede, Brescia, perché a mezza strada tra Friuli e Piemonte e fu chiesta l'autorizzazione dell'allora presidente di sezione Sandro Rossi. Questi già al primo incontro risolse ogni problema dando sicurezza alla commissione composta dai due temerari Di Dato e Conti e dai maestri direttori, cioè gli alpini Massimo Ghirardello e Igor Damiano

Questo dei giovani che hanno ricostituito i complessi ritrovando il mai perso affiatamento per continuare a trasmettere con la musica lo spirito alpino è un vero atto d'amore

per la Taurinense, il maresciallo Donato Tempesta per la Tridentina, l'alpino Domenico Vello per la Cadore e il maresciallo Giuseppe Costa per la Julia. Ne faceva parte anche Mauro Agostinelli, come uditore, per vedere cosa si poteva fare per creare la fanfara dell'Orobica; ma le speranze erano poche. Invece seppe

fare il miracolo e all'appuntamento l'Orobica si presentava con 46 elementi sotto la direzione dell'alpino Antonio Coter.

La manifestazione aveva inizio nel pomeriggio del 30 settembre con le cinque fanfare in afflusso in piazza della Loggia a passo di marcia lungo cinque itinerari convergenti. Alle 21.00 in punto al teatro Tenda le bande si presentavano, riunite sul palcoscenico, a un pubblico valutato a non meno di mille persone, forti di oltre 250 elementi ed eseguivano l'Inno degli alpini sotto la direzione di Tempesta. Al termine Davide Forlani, neo presidente della sezione di Brescia, dava il benvenuto e Di Dato rendeva omaggio alla memoria degli ultimi Caduti per la causa dell'umanità: i C.M. Giuseppe Orlando, Giorgio Langella e Vincenzo Cardella del 2° alpini a Kabul, il C.M. Massimo Vitaliano del 19° Guide di Salerno a Nassiriya.

Alla Taurinense l'onore di dare inizio al concerto presentato in alternanza dalla signora Lucetta Rossetto e dall'alpino dell'Orobica, oggi giornalista, Francesco Brighenti, due fuori classe in materia.

Ogni fanfara eseguiva cinque brani riscuotendo il consenso dell'uditorio. A metà concerto la Cadore presentava, come sorpresa, "La marcia delle Tofane", composta nel 1916 per il btg. Monte Antelao, caduta poi nell'oblio, riesumata nel 2000 da un amico degli alpini di Canale d'Agordo, Dario Fontanive, rielaborata dai maestri Vello e Ceschin della fanfara Cadore ed eseguita per la prima volta in questa occasione.

Un cenno all'Orobica, a proprio agio al suo esordio: tra i suoi componenti il maestro, ora in pensione, alpino Oliviero Cossali, che ha fatto parte per dieci anni dell'orchestra della Scala di Milano.

Il concerto terminava, a fanfare riunite, con l'Inno alla Gioia, diretto da Coter, con l'Inno d'Italia, diretto da Costa e, quale bis reclamato a gran voce dal pubblico, con il "Trentatré" diretto da Vello. A Sandro Rossi il compito di chiudere la serata quale vice presidente ANA in rappresen-



tanza di Corrado Perona, in visita alle sezioni australiane.

Pubblico folto, abbiamo detto, a coronamento del grande successo venuto a premiare l'entusiasmo dei maestri direttori e dei musicanti che, in questa occasione, hanno realizzato uno degli obiettivi del presidente Perona: dare visibilità all'ANA attraverso i giovani. I quali hanno ri-

sposto andando con gioia anche incontro a sacrifici: infatti i componenti delle fanfare non vivono nella stessa città, si riuniscono ogni tanto per le prove affrontando spese e disagi e partecipano alle principali manifestazioni alpine per il solo piacere di offrire al pubblico un esempio di disinteressata alpinità.

Domenica 1° ottobre, alzabandiera

Tridentina avanti!

Sono arrivati in Piazza della Loggia marciando, in perfetto ordine chiuso, al ritmo dei loro tamburi, come se fossero appena usciti da quella caserma dove giorno dopo giorno provavano e riprovavano le varie figure. E invece la caserma l'hanno lasciata da anni, ma continuano a trovarsi e tenersi in contatto e di tanto in tanto si riuniscono per esibirsi. Quello che hanno appreso durante la naja non lo hanno dimenticato e oggi lo mostrano con un orgoglio che commuove e coinvolge.

Non capita tutti i giorni di assistere alla sfilata delle fanfare dei congedati delle cinque Brigate Alpine: Julia, Tridentina, Orobica, Taurinense e Cadore.

Per ovvie ragioni di campanile è la fanfara della Tridentina a farla da padrona. Gioca in casa. Sfila in tuta mimetica (senza stellette, beninteso) e si fa fatica a capire che non si tratta di una fanfara militare in armi. Alla testa il leggendario maresciallo

aiutante Donato Tempesta, seguito dal mazziniere e dalla fila dei tamburi imperiali sui quali i congedati picchiano con quella forza che è sempre stata il loro biglietto da visita. Quando arrivano in piazza, dopo una perfetta manovra di allineamento, continuano a marciare sul posto per qualche istante. Le ginocchia ad angolo retto, come un tempo. Non è cambiato nulla, nemmeno l'addestramento formale.

La gente li vede e li applaude con forza, quasi con foga: la Tridentina è tornata!

Un pensiero mi passa velocemente per la testa e mi conforta: non basta una firma su un freddo decreto di scioglimento per cancellare un storia così lunga e così bella. E se lo Stato non se ne occupa più, se non ha la forza di continuare a mantenere un'istituzione che ha dato così tanto, ci pensano gli alpini a proseguire nell'opera di conservazione di una tradizione che non sono disposti a dimenticare.

La Tridentina è ancora qui, con tutta la sua

forza, con tutto l'entusiasmo che da sempre riesce a suscitare. Tridentina avanti!

E con lei ci sono tutte le altre: la Julia, l'Orobica, la Cadore con i suoi quasi cento elementi e la Taurinense che sfila cantando la marcia dei coscritti.

E la sera, al teatro Tenda, la manifestazione si conclude con tre brani suonati dalle cinque fanfare assieme: l'Inno alla gioia, l'Inno nazionale e, ovviamente, il 33.

Lo spettacolo è semplicemente incredibile. Sul palco ci stanno appena: sono più di trecento elementi. I maestri si alternano a dirigere questo battaglione armato di trombe e tamburi e lo fanno agitandosi e persino saltando per essere visti dalle ultime file. È un tripudio di musica, di italianità e di spirito alpino.

Il pubblico si alza in piedi e canta insieme ai ragazzi delle fanfare per sottolineare un legame che mai si è interrotto e mai si interromperà.

Cesare Lavizzari



in Piazza della Loggia a fanfare schierate, presenti i vessilli di Parma, Salò, Valsesiana, Bergamo, Como e Brescia con i loro presidenti, i rappresentanti militari, le massime autorità del Comune e della Provincia e un gradito gruppo di Crocerossine.

Trasferimento inquadrati in Duomo per la Messa e ritorno, sotto il diluvio, in Piazza. Ciò ha obbligato i partecipanti a schierarsi sotto i portici rinunciando al concerto conclusivo all'aperto.

Dopo i discorsi del sindaco, on. Corsini, del presidente della Provincia Cavalli e del presidente della sezione Forlani, l'ammainabandiera è stato affidato al maestro Damiano della Taurinense. In tal modo ciascun direttore ha avuto la soddisfazione di dirigere uno dei pezzi forti del programma.

La sezione di Brescia, grazie a Sandro Rossi prima, a Davide Forlani poi e ai loro collaboratori, ha dato un esempio di capacità organizzativa: nulla è stato lasciato al caso. A

sua volta il gruppo di Borgosatollo ha fronteggiato con naturalezza l'esigenza della cena di sabato notte e del pranzo di domenica per un paio di centinaia di persone. Cuochi (alpini) e mogli (pazienti) hanno offerto manicaretti da grande albergo in

mezzo a un entusiasmo che si tagliava con il coltello.

Le cinque fanfare, riunite per la prima volta in un concerto, hanno dato una dimostrazione di alpinità eccezionale. Non perdiamole di vista!

L'alpino errante



DIBATTITO

Canti alpini o canti della naja?

Seguo, da qualche tempo, la sera del venerdì, una trasmissione di Telegiornale Lombardia che presenta musica popolare. Alcune settimane or sono la mia attenzione viene attratta da una corale che poi ho riconosciuto, anche se non indossava il nostro cappello: una corale dell'ANA. Una corale composta da alpini che cantano benissimo: gorgheggi, voci bianche, stupende varieguate modulazioni, apprezzatissime dalla gente che applaude.

Ma i cori che intona, come quasi tutti quelli delle moderne corali di alpini, pur richiamandosi ai canti degli alpini sono sempre più lontani dai canti della naja.

Quelli che i nostri nonni intonavano sul Carso nella Prima Guerra Mondiale, quelli che anche gli alpini della Seconda Guerra Mondiale cantavano sul Golico e sul Tomori:

*...Tra i monti della Grecia c'è la
Vojussa*

...quelli della campagna di Russia,

per coperta il cielo, la neve come sudario

Se tu vens, cassù tas cretis...

... quelli che dalle vette ammantate di neve di Monte Marrone, dove vigilavano gli alpini del btg. Piemonte, un'eco irrealmente trasportava a valle sino alle trincee dei fanti e dei bersaglieri del Corpo Italiano di Liberazione

Fra le rocce, il vento e la neve...

Quei melodici canti che noi, oramai vecchi ex-combattenti, abbiamo imparato ad intonare, quand'eravamo giovani, dai nostri nonni. Quelle struggenti melodie che le corali d'oggi stanno travisando con tutti quegli elaboratissimi arrangiamenti che ne snaturano la bellezza e la poesia.

Quei canti alpini che Peppino Prisco intonava goliardicamente ...

*Figli di nessuno,
tra le rocce noi viviam...*

a quelle riunioni conviviali che poi si concludevano - alla vecchia maniera - con quella canta che, assieme a "Stelutis Alpinis" e, per tutti gli Alpini ma in particolar modo per gli ex-combattenti, l'inno alla memoria dei nostri Caduti:

Sul ponte di Perati, bandiera nera ...

Tutto questo penso quando ascolto le moderne, sofisticate corali di alpini, sempre più lontane dai canti della tradizione alpina, quelli che con la mia squadra intonavo sotto la tenda o in trincea, nelle pause tra un combattimento e l'altro.

Sergio Pivetta
Sergente AUC Btg Piemonte
Sten nel Monte Granero
Corpo Italiano
di Liberazione 1943-1945

■ L'ultimo saluto

Non so quanto sia apprezzata dai parenti addolorati, ma da quanto ho avuto modo di capire è sempre molto gradita la presenza di un plotoncino di penne nere, in rappresentanza del gruppo cui apparteneva il caro defunto. Tale presenza testimonia la solidarietà e l'affetto che unisce e lega tutti i soci del gruppo; quando viene a mancare uno, tutti si sentono in lutto per la scomparsa di un amico e sul gruppo cala un'atmosfera cupa, e ognuno ricorda qualche aneddoto o qualche fatto relativo all'alpino andato avanti.

Ma cos'è che avvicina tanto i componenti di un gruppo? Credo sia lo stesso sentimento che c'è dal giorno dell'arrivo in caserma e che si va rinforzando, via via, col passare dei mesi di vita in comune e di fatiche, condivise sotto lo stesso cappello con la penna nera. Quel sentimento viene chiamato spirito di Corpo e, per ovvi motivi, è maggiormente sentito nelle truppe di montagna.

Una volta congedati, tale sentimento si assopisce perché subentrano altri interessi che inevitabilmente ci prendono ma basta vedere un cappello con la penna, per risvegliare il sentimento sopito.

Poi col passare degli anni, probabilmente nella consapevolezza di non poter più rivivere quei giorni, la malinconia ci spinge a riavvicinarci, a raggrupparci, appunto. Questa volta, però, non semplicemente con il vecchio sentimento risvegliatosi dal letargo, ma prepotentemente maggiorato.

Forse nel gruppo non trovi nessuna vecchia conoscenza, ma non fa niente, perché la cordialità e l'amicizia spontanea, sincera e disinteressata che ti viene offerta è tale da coinvolgerci completamente. Da qui il legame di cordialità che unisce i soci.

E se malauguratamente capitasse di "andare avanti", ebbene, l'idea di essere accompagnati dai colleghi, i quali salterebbero con gli onori militari, conforta un po', ma ciò che a me personalmente piace pensare è che sicuramente conforterebbe un po' di più i miei cari.

Germano Affaticati

■ Va dove ti porta il cuore

Chi scrive è ovviamente e, prima di tutto, un innamorato dell'A.N.A.

Tu che bazzichi i vertici da tanto tempo e forse pensi (magari in buona fede) di conoscere tutto degli alpini, concedimi di poterne dubitare.

Mi rendo conto che la cosa è d'estrema difficoltà - mettere in discussione il lavoro di un "dirigente" - di solito si rischia di passare per uno che non ama la disciplina ma siccome io sono un inguaribile sognatore e per giunta innamorato dell'A.N.A., sono disposto a rischiare.

L'A.N.A. è una grande famiglia e come tale vive la realtà umana di tutti i suoi iscritti: alpini, capigruppo, consiglieri, presidenti di sezione, consiglieri nazionali, ecc.

Siamo tutti uomini, questo è vero, purtroppo non sempre e non tutti con la "U" maiuscola, altrimenti non ci ritroveremo a discutere ogni volta delle stesse cose: manifestazioni "pesanti" che si contrappongono a quelle del calendario nazionale, posizioni partigiane a difesa del proprio orticello, sezioni che rivendicano diritti su un gruppo che di fatto non è più loro perché ha fatto altre scelte.

L'A.N.A. è paragonabile a quella meravigliosa macchina che è il corpo umano che anche quando dorme non è mai fermo e perciò teniamo ben fermi i valori e gli schemi di base (Statuto) ma vediamo di essere più attenti agli alpini in quanto uomini.

Sono dispute che non fanno bene all'Associazione, soprattutto se vanno troppo per le lunghe.

Non desidero andare oltre perché ritengo che qui ci sia già molto su cui lavorare, l'unica cosa che mi sento di rimarcare sarebbe di aggiungere al lavoro un po' di sano e vecchio "buon senso", materia che vedo sempre più rara.

I vecchi saggi, affermano che gli innamorati seguono principalmente le regole del cuore, persino un libro è stato intitolato "Va dove ti porta il cuore".

Quando l'uomo e soprattutto l'alpino, va dove lo porta il cuore è felice, fa cose meravigliose per sé e per la "causa", la comunità lo apprezza ed è un anello fondamentale per la nostra prosperità territoriale.

Caro "lettore", chiunque tu sia, presidente di sezione capigruppo o consigliere, io, vecchio alpino che ama le regole ma che le lascia interpretare dal cuore, mi rivolgo a te e al tuo profondo senso associativo, sii autorevole e non autoritario, non imponi le tue scelte ma fa che siano sempre condivise senza troppi mugugni, sii umile e accetta con intelligenza che anche tu puoi sbagliare e abbi la forza di ammetterlo. Ricorda che gli alpini hanno una lunga storia di amore e di devozione - verso la Patria e verso i loro ufficiali prima, verso i loro capigruppo e i loro presidenti poi.

Una cosa, caro anonimo dirigente non devi pretendere: dire ad un alpino "dove stare seduto".

Lascia che l'alpino stia seduto dove meglio gli aggrada, purché si sieda al "nostro" tavolo.

Gian Luigi Ravera - Casale Monferrato (AL)

■ Bancarelle e celebrazioni

Eh già, Onore ai Caduti, si dice. Onore a chi prima di noi è caduto per la Patria. Viva il Tricolore, Viva l'Italia. Tutti sanno cosa è successo circa 89 e 66 anni fa. Tanti morti e per cosa? Tutti questi eroi non sapevano e non sapranno mai che ogniquale volta si celebra un raduno alpino lo si fa per Loro, per commemorare la Loro morte. Sono stati tanti, e tantissimi intervengono a questi raduni perché sanno che le parole che usciranno dai relatori saranno indirizzate a chi è alpino o è stato alpino. Piace esserci, piace credere che un mondo alpino c'è, piace credere che tutte queste povere persone non sono morte invano. Da tempo sono nati luoghi di ritrovo per chi ama l'alpinità, le baite alpine. Qui le persone si danno del tu, perché essere alpino implica anche questo nessuno è superiore all'altro, nessuno è nessuno. Chi è alpino o è amico degli alpini, è onorato di questo, e ne va orgoglioso perché è sicuro di non sbagliare.

Il tempo passa, la mente dimentica, perché si sa ed è risaputo che il tempo allevia le ferite; tutto diventa facile e con la facilità, si dimentica.

Eh sì, si dimentica il perché di tante cose, si dimenticano i principi per cui si fanno le cose, la routine diventa sorprendentemente preponderante. Oggi si pensa solo ai soldi e ciò che una volta veniva definito come valore, oggi è diventato business e di positivo c'è ben poco, però è nostra intenzione evidenziare che il 16/07/2006, giorno di commemorazione a Passo Fittanze, giorno di ricordo silenzioso e di preghiera, la mercanzia che ambulanti generici proponevano era vastissima (dall'aspirapolvere, al tritaverdure). Gesù scacciò i mercanti dal tempio, noi non possiamo fare altrettanto, ma siamo fiduciosi che qualcuno riesca a dire basta.

**Vanti Rosa (gruppo Quinto)
Ederle Angelo (gruppo Azzago)
Brunelli Giovanni (gruppo Lugo)**

Imponente esercitazione di Protezione civile dei volontari del 1° Raggruppamento

Imperia: ripristinato lo storico Sentiero degli Alpini



Una squadra di alpini al lavoro per il ripristino dello storico "Sentiero degli Alpini".



Volontari impegnati in un'opera di bonifica nell'alveo di un torrente.



Il campo base a Pigna.

Da venerdì 8 a domenica 10 settembre nell'entroterra della provincia di Imperia gli alpini del 1° Raggruppamento (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia) hanno svolto una esercitazione di Protezione civile. Oltre cinquecento i volontari impiegati, disseminati in 29 cantieri ed impegnati nelle varie tipologie. Queste mobilitazioni hanno la caratteristica di trasformarsi in veri e propri interventi sul territorio. Più che limitarsi alla semplice esercitazione i volontari operano solitamente per due o tre giornate (dalle prime luci del giorno al tramonto) dopo che i responsabili della P.C. del raggruppamento hanno organizzato cantieri e predisposto attrezzature per evitare inutili perdite di tempo.

Sono stati ben cinquecento i volontari di 22 unità sezionali di P.C. impiegati in questa "Imperia2006", coordinata dal consigliere sezionale per la Protezione civile Giovanni Badano, svolta nel territorio del comune di Pigna e patrocinata dalla Regione Liguria, dalla Provincia di Imperia e dalla Comunità Montana Intemelina.

Il campo base, allestito nel campo sportivo di Pigna è stato il cuore logistico di "Imperia 2006": era costituito da 62 tende, un ambulatorio medico mobile (della sezione di Pinerolo), un posto medico avanzato, una tenda della Croce Rossa. Sotto il coordinamento della P.C. della sezione di Imperia hanno partecipato anche volontari della Croce Verde di Murisengo (Torino) convenzionata con la sezione A.N.A. di Pinerolo, il Corpo Militare della Croce Rossa, la Croce Rossa Pionieri di Pigna e l'Associazione Nazionale Carabinieri. Suddivisi in squadre e ripartiti in diverse "zone-cantiere" è stato avviato il lavoro di pulitura e rimessa in

ordine dei sentieri nel territorio del comune ospitante, lavoro ultimato solo a tarda sera. I lavori hanno richiesto la professionalità della maggior parte delle tipologie d'intervento della nostra Protezione Civile.

L'intera esercitazione è nata con l'intento di impiegare le squadre nelle varie tipologie di intervento: dal settore sanitario a quello pionieristico, alla logistica.

Decespugliatori, motoseghe, pale, picchi, mezzi e computer si sono fermati al tramonto e la serata è stata allietata dal Coro "Monte Saccarello" della sezione di Imperia.

La domenica è stato il giorno dedicato allo smontaggio e all'imballaggio dell'attrezzatura impiegata e allo sfilamento dei volontari per le vie cittadine. Il corteo colorato dalle tinte accese delle tute da lavoro è andato a fondersi con i tricolori che hanno abbellito il paese, raggiungendo poi la chiesa parrocchiale di Pigna dove mons. Alberto Maria Carreggio, vescovo di Ventimiglia e Sanremo, ha celebrato la S. Messa.

All'uscita le autorità locali hanno ringraziato tutti i volontari e sono stati consegnati gli attestati di partecipazione. La tre giorni si è conclusa con il consueto rancio alpino.

Meno di una settimana dopo la provincia di Imperia è passata da teatro d'esercitazione a zona d'intervento. Unità della P.C. del 1° Raggruppamento sono state impiegate in seguito ad una alluvione che ha interessato l'estremo ponente ligure.

Il paese maggiormente colpito, Bordighera, è stato colpito da esondazioni di torrenti e conseguenti allagamenti di edifici, con gravi disagi per la popolazione. Anche in questo caso non sono mancati gli aiuti da parte di numerose unità di P.C. associative.

Alessandro Drovandi

Solenne conclusione delle manifestazioni per ricordare la nascita della Protezione civile

A Gemona, trent'anni dopo il terremoto

Prima riunione, a Gemona, dei responsabili della Protezione civile delle Regioni italiane, alla presenza del responsabile della protezione civile Guido Bertolaso, del sottosegretario alla P.C. on. Ettore Rosato e del coordinatore della protezione civile ANA, gen. Maurizio Gorza. Nella circostanza, la Banca Popolare di Cividale, per i 120 anni di fondazione dell'istituto, ha donato alla Protezione civile regionale della nostra Associazione un posto medico avanzato, un vero e proprio ambulatorio mobile da usare in caso di calamità e nelle esercitazioni di P.C. che impegnano centinaia di volontari in interventi sul territorio. La consegna è stata effettuata dal direttore della banca Lorenzo Pelizzo al coordinatore della protezione civile regionale della nostra Associazione Gianni Cedermaz; l'ambulatorio mobile è stato quindi preso in consegna dai dottori Chiella e Poggi, responsabili sanitari della PC regionale ANA e benedetto dal cappellano della Julia, don Albino.

È stata una grande manifestazione che ha coinvolto circa cinquemila volontari, settecento dei quali alpini, rappresentative regionali e decine di sindaci, per celebrare il trentesimo anniversario dei soccorsi portati al Friuli dopo il devastante terremoto, soccorsi che hanno visto i nostri volontari accorrere da ogni parte d'Italia, distribuiti in undici cantieri di lavoro.

Come ha rilevato Bertolaso, è stata in quell'occasione che è nata la Protezione civile in Italia, grazie ai tanti volontari, primi fra tutti gli alpini.

Questo di Gemona è stato l'evento conclusivo, svolto in due giornate, della serie di manifestazioni del trentennale. È iniziato a Campofornido con la partenza dei pullman verso i paesi del terremoto del '76,

**Donato dalla Banca Popolare di Cividale
alla P.C. regionale dell'ANA un posto medico avanzato**



Un momento della sfilata svolta a Gemona: il passaggio dei nostri volontari davanti alla tribuna d'onore.



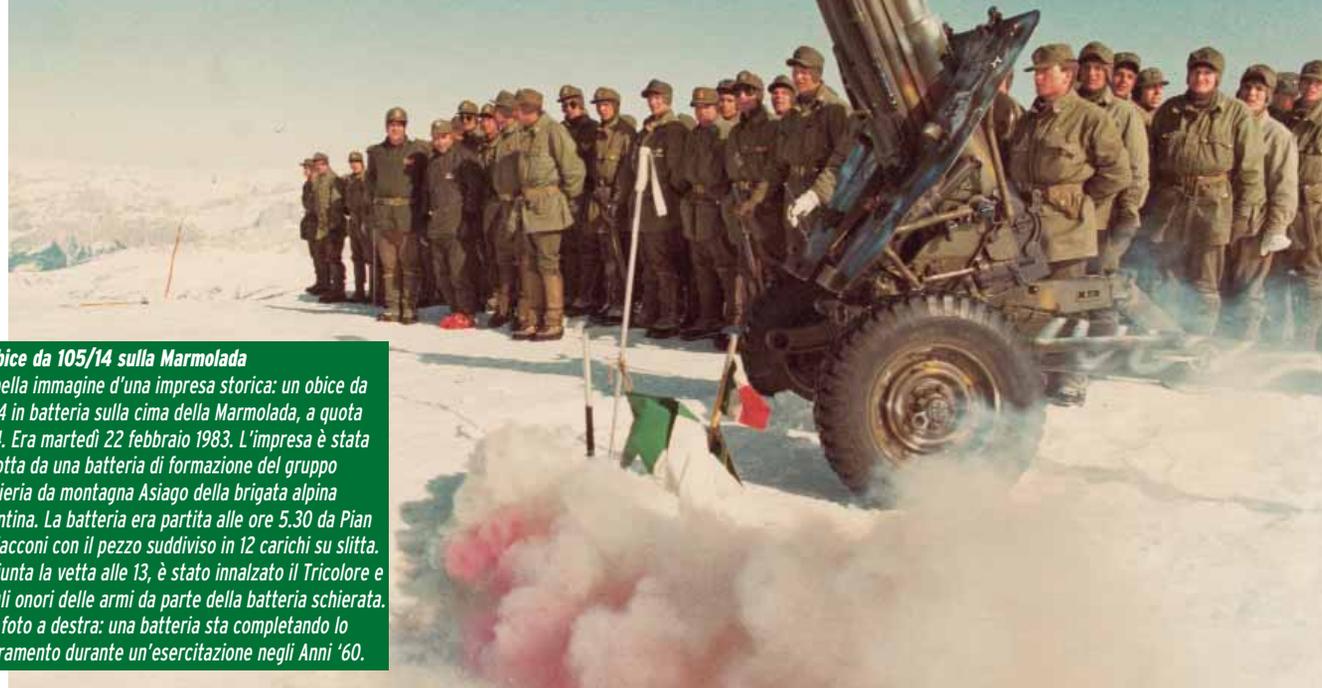
Da sinistra: Gianni Cedermaz, coordinatore regionale ANA della P.C., il presidente della Banca Popolare di Cividale Lorenzo Pelizzo, l'ex coordinatore regionale ANA Rolando Parisotto, il prefetto Guido Bertolaso responsabile della Protezione civile italiana, Guglielmo Berlasso, responsabile della PC del Veneto e il coordinatore nazionale della protezione civile ANA, gen. Maurizio Gorza.

la visita alle varie sedi comunali e la serata a Udine, con una cena assieme ai 219 sindaci della Regione, i coordinatori e i caposquadra. Il giorno dopo, a Tarcento, la consegna della nuova sede comunale della P.C., la sfilata dei nostri volontari e

la conclusione alla caserma Goi Pantanali presenti anche il presidente della Regione Illy, l'assessore regionale alla P.C. Gianfranco Moretton. La manifestazione si è conclusa alla caserma Goi-Pantanali.

Enzo Driussi

Un amico va in congedo: l'obice da 105/14



Un obice da 105/14 sulla Marmolada

Una bella immagine d'una impresa storica: un obice da 105/14 in batteria sulla cima della Marmolada, a quota 3.224. Era martedì 22 febbraio 1983. L'impresa è stata condotta da una batteria di formazione del gruppo artiglieria da montagna Asiago della brigata alpina Tridentina. La batteria era partita alle ore 5.30 da Pian dei Fiacconi con il pezzo suddiviso in 12 carichi su slitta. Raggiunta la vetta alle 13, è stato innalzato il Tricolore e resi gli onori delle armi da parte della batteria schierata. Nella foto a destra: una batteria sta completando lo schieramento durante un'esercitazione negli Anni '60.

Dopo circa mezzo secolo di onorato servizio l'obice da 105/14 è stato messo a riposo. Nel 2005, infatti, gli ultimi esemplari sono stati ritirati, cedendo il passo ai mortai Thompson da 120 mm. ad anima rigata che, assieme agli obici FH-70 da 155/39, costituiscono l'attuale armamento dei reggimenti di artiglieria da montagna. Da montagna e non terrestre, come vorrebbe la burocrazia ministeriale, che ha privato ufficialmente della propria denominazione (per motivi che mai ci convinceranno) una gloriosa specialità dell'arma di artiglieria, fiera di appartenere alle truppe alpine come testimoniano oltre cent'anni di fratellanza, di sudore e di sangue, in pace e in guerra.

Per la verità ci sarebbe piaciuto che il pezzo da 105/14, avendo accompagnato la vita militare dei montagnini per tante generazioni, venisse salutato con i dovuti onori, come accade per l'obice da 75/13. Il 15 giugno del 1959, ad esempio, nei pressi di San Vigilio di Marebbe, il 2° Reggimento artiglieria da montagna celebrò la festa dell'artiglieria e, con l'occasione, un pezzo da 75/13 fece udire gli ultimi suoi colpi passando idealmente le consegne al nuovo

obice da 105/14. Cerimonie analoghe si svolsero presso numerosi reparti, quasi a sottolineare che il glorioso obice dei tempi di guerra lasciava il passo a un nuovo fratello, destinato a divenire amico delle panselonghe in tempo di pace.

Per quanto ne sappiamo il pezzo da 105/14, invece, se n'è andato in silenzio, quasi alla chetichella, senza quel caloroso saluto che avrebbe meritato, dopo aver condiviso l'esperienza con le stellette di tanti artiglieri da montagna.

Vidi per la prima volta il 105/14 nella caserma "Gen. Ferrante Gonzaga del Vodice" di Foligno (allora sede della S.A.U.S.A., per lunghi anni fucina dei quadri di complemento dell'artiglieria da montagna). Correva l'anno 1976 ed io stavo per iniziare l'82° corso A.U.C.

Schierato accanto ai pezzi delle altre specialità (campagna, pesante campale e pesante) il 105/14 mi sembrava modesto, piccolo e quasi insignificante. Al contrario mi apparve enorme (al pari dei giganteschi muli che incutevano inizialmente un certo timore a chi, come il sottoscritto, non aveva alcuna dimestichezza con gli animali di grossa taglia) allorché dovetti esercitarmi nello scomporre

il pezzo ed effettuare, assieme ai miei compagni di corso, il successivo someggio. L'esperienza vissuta mi fece meditare a lungo sulla teoria della relatività... Terminato il corso, fui assegnato al Gruppo "Aosta" (che allora aveva sede a Saluzzo) per il servizio di prima nomina. E fra il Monviso, la Val Maira e la Val Varaita - grazie ad un eccezionale comandante di batteria, il Cap. Giacomo Verda - si consolidò la mia familiarità con l'obice e con i muli. Ritrovai poi gli uni e gli altri a Belluno, allorché venni richiamato (1988) presso il Gruppo "Lanzo".

L'obice da 105/14 modello 56, di ideazione e costruzione italiana ebbe come padre il gen. Fuscaldi del Servizio tecnico di artiglieria. Prodotto dalla OTO MELARA riscosse un grande successo in tutto il mondo (lo si vide anche cammellato) e costituì uno dei fiori all'occhiello della rinata industria nazionale.

"Un pezzo di artiglieria moderno... che ha vinto il concorso indetto dalla NATO per il materiale di artiglieria campale leggera. L'obice da 105/14 ha prestazioni brillanti e abbina due requisiti fondamentali, potenza e leggerezza, ai quali si unisce una notevole rusticità. Può essere autotrainato

da un trattore leggero o da una autovettura da ricognizione, può essere trasportato scomposto sul veicolo da montagna a tre ruote motrici, il 3 x 3, detto anche mulo meccanico, può essere trainato da due muli, paracadutato e trasportato a mezzo elicotteri. Scomposto in 12 carichi può essere sommeggiato oppure trasportato su slitte da neve. Infine con armature metalliche può essere spalleggiato da 18 portatori assistiti da altri 36 uomini per il necessario aiuto e il cambio nel trasporto. Con questo sistema l'obice da 105/14 è stato portato dai "montagnini" sulle cime più alte ed impervie delle Alpi. Questo pezzo pesa circa 13 quintali, ha una gittata massima di 10,2 chilometri, ha notevole mobilità e facilità di adattamento al terreno, il che lo rende particolarmente idoneo al tiro in montagna".

Così Aldo Rasero, nel suo "Alpini della Julia" descrive efficacemente le caratteristiche di un obice che, non casualmente, ha avuto un vita lunghissima nonostante l'incalzante



evoluzione tecnologica degli ultimi decenni. Prima di essere distribuito alle Brigate Alpine negli anni 1959 e 1960, il nuovo pezzo di artiglieria fu sperimentato nel 1958 presso il 5° Reggimento artiglieria da montagna. Il primo esemplare fu affidato alla 33ª batteria del Gruppo "Bergamo", comandata dal capitano Pier Luigi Cavallari (futuro comandante della Brigata Alpina "Taurinense"), che ebbe il delicato compito di effettuare numerosi ed impegnativi esperimenti, con particolare riguardo al somoggio e al trasporto dell'obice.

Dopo il periodo sperimentale il nuovo pezzo entrò in servizio a pieno titolo, segnando in maniera indelebile la storia dell'artiglieria da montagna italiana.

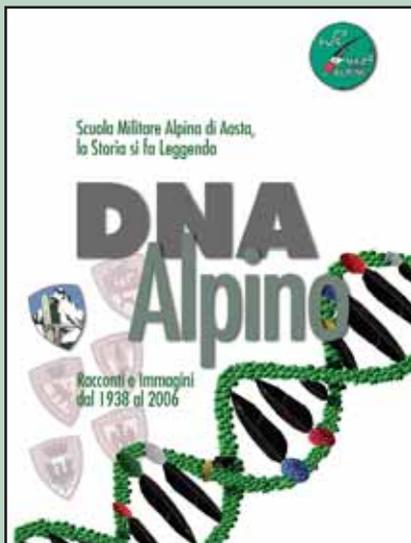
Ora che il 105/14 se ne va in congedo vogliamo salutarlo, come si fa con un vecchio e caro amico con cui abbiamo condiviso i giorni della vita militare in un periodo storico che, ringraziando la Provvidenza, non è stato segnato dal sangue che tanti nostri padri versarono per onorare la penna nera, la divisa e la Patria.

Mario Gallotta

DNA alpino, ovvero com'erano gli alpini

Alcuni autori del libro "In Punta di Viambram", dopo il successo hanno realizzato un altro volume: "DNA Alpino - racconti ed immagini dal 1938 al 2006" e, come sottotitolo: "Scuola Militare Alpina, la Storia si fa Leggenda" (www.dnaalpino.it). Ecco un testo da non acquistare solo perché i proventi andranno all'ANA per restaurare lo storico rifugio Contrin, da non acquistare solo per esporlo in libreria, da non acquistare solo perché si parla di tutti gli Alpini; ecco un libro da acquistare, soprattutto, per leggerlo, divorarlo, dalla prima all'ultima riga.

Dopo la prefazione del Presidente Corrado Perona, si parte dagli anni '40, gli anni della seconda guerra mondiale, per arrivare al 2006 con l'intervento italiano in Iraq. Ci sono quindi numerosi racconti inediti dai vari fronti dei "Ragazzi di Aosta '41", tra cui spiccano i ricordi delle medaglie al Valor Militare Nelson Cenci e Carlo Vicentini, ma anche una "chicca" di Mario Rigoni Stern (Il sergente nella neve), ambientata nel 1938. Il libro termina con una testimonianza da Baghdad del sergente maggiore in servizio



attivo Massimiliano Strobbe, del reggimento Alpini Paracadutisti Monte Cervino. Tra il 1938 di Stern e il 2006 di Strobbe, ci sono decine di contributi di ufficiali e sottufficiali, alcuni ancora in servizio, quasi tutti forgiati alla Smalp di Aosta. La "trama", le molteplici storie, in ordine cronologico, sono amalgamate e accomunate da quel gene che è stato identificato

in una sorta di DNA, un "DNA Alpino", appunto. C'è poi una "voce fuori campo" che vi introdurrà nei vari periodi storici spiegandovi cosa accadeva in quegli anni sia nel mondo civile sia nell'Esercito.

Ad impreziosire l'opera vi sono due approfondimenti sugli artiglieri alpini (fratelli di penna) e sugli alpini paracadutisti. E, infine, tante fotografie a colori, tutte con didascalia e bellissimi disegni, creati appositamente dell'artista alpino Guido Vedovato, da cui verranno tratte delle cartoline commemorative.

Il volume può essere richiesto a:

Bellavite Editore,

via 1° Maggio, 41

23873 Missaglia (LC)

telefono 039-9200686 -

E-mail: commerciale@bellavite.it

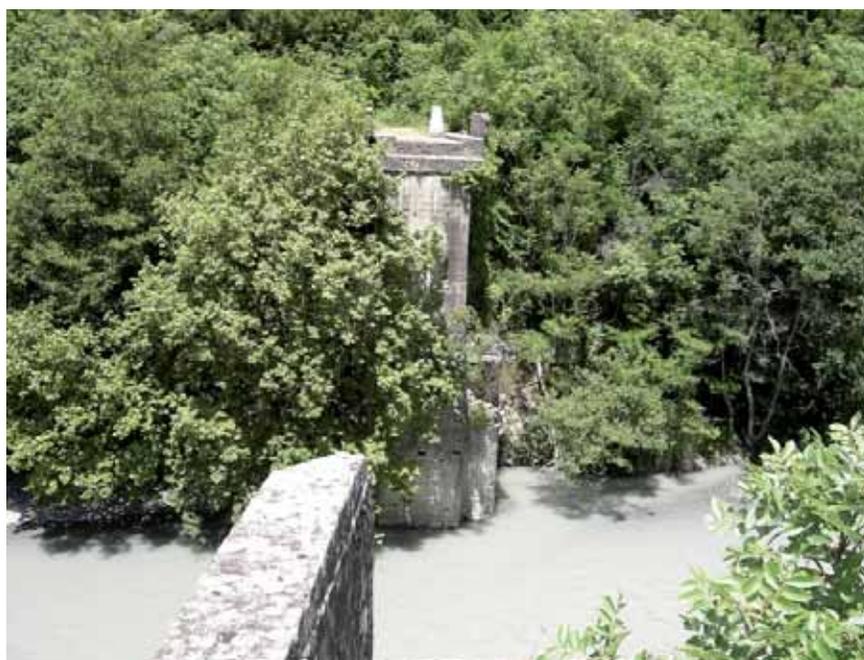
Sito: www.bellavite.it

129 racconti, 65 autori, 75 foto e 21 disegni. Prezzo € 18,00.

L'intero ricavato degli autori andrà all'Associazione Nazionale Alpini per la ristrutturazione del rifugio Contrin. ●

Un gruppo di alpini delle Sezioni di Modena e di Parma sono andati in pellegrinaggio in Grecia a rendere omaggio ai nostri Caduti

Al Ponte di Perati una corona e un Tricolore



A sinistra, una storica foto del ponte di Perati, sul fiume Sarandaporos, che per un tratto segna il confine fra Grecia e Albania, scattata dall'allora sottotenente Giuseppe Menoni nel '41. Due fanti italiani sotto la bandiera con lo stemma sabaudo sono sulla sponda albanese, sullo sfondo due soldati della Wehrmacht sulla sponda greca e la bandiera del Terzo Reich.

Sopra: i resti del ponte di Perati oggi. Fra i due tronconi scorre il fiume Sarandaporos che confluisce nella Vojussa. Oggi le rovine sono parzialmente sommerse dalla vegetazione e invisibili dalla strada.

Il fiume Sarandaporos, affluente della Vojussa, per qualche chilometro segna il confine tra Grecia e Albania, alcune centinaia di metri a monte di un nuovo modernissimo ponte in cemento armato, bruttissimo sul piano architettonico, nuovo passaggio tra le due nazioni. Abbandonate e quasi invisibili da lontano per le sterpaglie che le ricoprono, sorgono le rovine del Ponte di Perati. Quel ponte sorgeva proprio sul Sarandaporos e divideva la sponda albanese da quella greca: la canta alpina lo collega direttamente alla Vojussa, sulla quale poco dopo il Sarandaporos confluisce. Poco importa, entrambi i fiumi furono arrossati dal sangue dei nostri soldati in quel terribile '41.

Per troppo tempo quelle sponde non sono state calcate dagli alpini, non sono risuonate le note del "33", non è stata recitata sul posto la *Preghiera dell'Alpino*, non sono stati

commemorati i nostri fratelli alpini Caduti e più in generale tutti i Caduti sia italiani che greci.

Analogamente a quanto ha fatto recentemente un gruppo di giovani nostri iscritti, gli alpini della Sezione A.N.A. di Modena con il loro presidente Corrado Bassi hanno organizzato un pellegrinaggio; a loro si sono uniti anche gli alpini della Sezione di Parma, con il presidente Maurizio Astorri.

Giunti in Grecia il 2 giugno scorso, festa della Repubblica, il gruppo di alpini sulle tracce della Divisione Julia - ripresi dalla televisione locale che ha realizzato un ampio servizio - ha reso omaggio ai Caduti sia italiani che greci al monumento al sol-

dato greco ed all'OXI di Metaxas, situati a Kalibaki (oggi Kalapaki). Erano presenti il sindaco della cittadina ed il presidente della comunità italiana di Jannina, prof. Guglielmo Bianchi.

L'incrocio di Kalpaki è stato il punto più avanzato raggiunto dalle truppe italiane in terra di Grecia nei primi giorni di guerra; per i greci, che difesero con eroismo e accanimento la loro Patria, quel luogo ha un che di sacralità.

Successivamente, sui ruderi del ponte di Perati, sulla parte greca, si è svolta una semplice ed austera cerimonia, cui sul piano formale tuttavia nulla mancava; ma la semplicità e l'austerità non sono state fine a se

stesse; la commozione, l'emozione, i ricordi si sono comunque impadroniti del cuore degli alpini, e al suono del "Silenzio", del "33", del "Ponte di Perati", ognuno ha dovuto lottare per ricacciare indietro il groppo in gola.

È stata commemorata l'eroica figura del comandante del 9° reggimento Alpini colonnello Gaetano Tavoni, medaglia d'Oro al Valor Militare, di Vignola (Modena), con la lettura della decorazione che gli fu conferita e sono stati ricordati anche i decorati al Valore della divisione Julia di Modena e di Parma.

Erano presenti due reduci protagonisti in quei luoghi ed in quei tempi di quegli avvenimenti: l'artigliere alpino Odo Bezzi di Forlì e il "quasi alpino" prof. Giuseppe Menoni di Parma, cui le vicende di guerra talora bizzarre riservarono in sorte la singolare vicenda di comandare, lui sottotenente di Fanteria della "Cagliari", un plotone di alpini della 93ª compagnia del battaglione "L'Aquila".

Il prof. Menoni ha descritto agli alpini, con precisione e dovizia di particolari, fatti storici e tattiche messe in atto dai combattenti dell'una e dell'altra parte nonché la collocazione dei nostri reparti.

Poi è stata solidamente fissata alla spalletta del ponte una targa a ricordo della giornata.

Gli Alpini di Modena non erano soli, assieme a loro vi era la rappresentanza ai massimi livelli (con presidente sezionale e vessillo) della Sezione di Parma, i gagliardetti dei gruppi Alpini di Borgo Val Sugana, Sanremo, Montese, Mestre, Pola, Negarine.

Al termine della cerimonia al Ponte di Perati, sempre sulle tracce della Julia, gli Alpini ed i loro ospiti hanno visitato altre località storicamente importanti: la cittadina di Konitsa; la sella di Cristobasile; la valle della Vojussa (le cui acque sono straordinariamente limpide), transitando al cospetto dei monti Chiarista, Smolika e Pindo.

Per tutta la restante parte della giornata la commozione ha accompagnato i partecipanti a questo viaggio della memoria che resterà nel cuore come una delle esperienze più significative della vita alpina. ●



Il gruppo di alpini (e familiari) delle sezioni di Modena e di Parma.



La Vojussa a Konitsa, sullo sfondo un antico ponte a dorso d'asino, in pietra.



Una giornalista della tv locale intervista il presidente della sezione di Modena Corrado Bassi. A sinistra, con la camicia bianca, il sindaco di Kalapaki; a destra il reduce Giuseppe Menoni, che combatté proprio in quei luoghi.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IL CALVARIO DI UN FANTE TRA IL CARSO E L'ALBANIA

Un soldato semplice, strappato alla sua Campania ai primi rumori di guerra e gettato nell'immane fornace del Carso isontino, si trova costretto a vivere in prima persona l'orrore della trincea, dell'inferno del fuoco dell'artiglieria, degli assalti alla baionetta e dei corpo a corpo, cercando disperatamente di non lasciar annichilire la sua umanità. Dal macello dei primi mesi di battaglia con la brigata Siena esce un uomo temprato alla lotta dalle sofferenze materiali e spirituali. Ufficiale, prosegue la sua esperienza bellica con la brigata Savona, vivendo l'epopea di quell'obliato campo di battaglia che fu l'Albania. Una narrazione avvincente, di prima mano, di una guerra ancora in larga parte ignorata.



ANGELO RAFFAELE BALDASSARRE

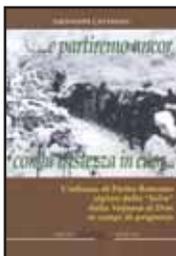
IL CALVARIO DI UN FANTE TRA IL CARSO E L'ALBANIA

La mia guerra 1915-1918 - a cura di Luca Girotto

Pag. 174, euro 18,00 - Gino Rossato editore - Novale di Valdagno (Vicenza) - tel. 0445/411000 - www.edizionirossato.it

...E PARTIREMO ANCOR, CON LA TRISTEZZA IN CUOR...

Un altro libro di memorie dalla Vojussa al Don, ai campi di prigionia, raccontato con rara lucidità e pacatezza dal conducente Pietro Romano, dell'8° Reggimento della Julia. Non è una cronaca, un diario, ma uno spaccato di vita vissuta dai reparti della divisione mito della letteratura alpina. Eppure in tutte le centocinquanta pagine del libro si respira l'atmosfera semplice e dignitosa di soldati che vivono le quotidiane traversie della guerra lasciando raramente trasparire momenti di debolezza o di sconcerto toccando a volte, invece, momenti di autentico lirismo poetico. Ne è un esempio l'episodio di Giovanni che bussava alla porta di una casa di greci per chiedere pane. Due vecchi malandati rispondono che non ne hanno. In un angolo buio intravede una giovane donna con due bimbi aggrappati al collo. Riesce a capire che il marito è sotto le armi, a Jannina. Estrae dal portafoglio la foto della sua bimba di quattro mesi, mai vista, e la mostra. Salta fuori un pezzo di pane che viene rifiutato. Anche il suo mulo, colpito da una scheggia di mortaio, ha un addio toccante: "...gli tolgo il basto e la coperta e gli faccio una carezza sulla spalla, poi lo saluto mestamente dicendogli un: mandì Bardianello". La guerra aspra e sanguinosa sulle ripide pendici del Golicco e nelle valli fangose dell'Albania diventa una specie di allucinazione sulle pianure sconfiniate della Russia. "Cambia il mondo!", esclama. Anche per un esperto montanaro, tagliare un tronco a meno 20°, diventa un'impresa e scavare una trincea con strumenti rudimentali una condanna. Perfino il cappello alpino portato con fierezza denuncia i suoi limiti contro il vento tagliente, misto a neve, finché non arrivano i carri armati e le pattuglie di partigiani a catturare il suo reparto e da prigionieri non cominciano altri problemi. Un'odissea verso Oriente, Kazakistan, Kazan, poi a Taskent, Macta Aral, e alla fine di settembre '45 partenza per l'Italia, dove arriverà dopo due mesi di avventure e disavventure, ricevendo 5mila lire, un piatto di minestra e una croce al valor militare.



GIOVANNI CATAPAN

...E PARTIREMO ANCOR CON LA TRISTEZZA IN CUOR...

L'odissea di Pietro Romano alpino della "Julia" dalla Vojussa al Don ai campi di prigionia

Edizioni Carnia Alpina - via Paschini - 33028 Tolmezzo (UD)

Pag. 158 - euro 10,00

Il volume può anche essere richiesto all'autore Giovanni Cattapan Tel e fax 0432/982325 - E-mail: gcattapan@adriacom.it

MEMORIE DI UN ALPINO NOVANTENNE

Francesco Cattai, arrivato alla bella età di novant'anni, pubblica un libro di memorie dove il cappello alpino, penna bianca, occupa una parte dominante. La giovinezza tribolata degli anni venti, nella campagna trevigiana segnata dall'emigrazione, non frena la sua passione per gli studi e si diploma maestro. La divisa militare con le mostrine verdi diventa uno status che lo accompagnerà per tanti anni e segnerà la sua lunga vita.



Con felice scioltezza narrativa e rara nitidezza di ricordi traccia la storia di una generazione che ha speso gli anni più belli tra una caserma e l'altra, tra un fronte e l'altro, e gli ultimi mesi bui della guerra sotto i bombardamenti. Non ha risentimenti, anzi la naja lo ha arricchito di tante esperienze che racconta volentieri e dalle quali emerge grande generosità d'animo, "sensibilità e amore per i suoi alpini", come scrive nella prefazione il gen. Causeruccio. Con la semplicità, la naturalezza e il brio con cui racconterebbe una fiaba ai nipoti, Francesco ci fa rivivere un passato controverso ma sempre vivo, per arrivare agli ultimi sessant'anni in cui l'A.N.A. sarà la sua "Fameja Alpina". Presidente della sezione di Treviso per vent'anni, consigliere nazionale, collaboratore presente in tante iniziative associative e di solidarietà, non ha mai fatto zaino a terra. Questo suo libro ne è una testimonianza.

FRANCESCO CATTAI

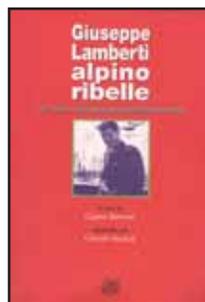
MEMORIE DI UN ALPINO NOVANTENNE

Pag. 111 - Euro 10,00

Per l'acquisto rivolgersi all'autore Francesco Cattai Via della Liberazione, 30 - 31100 Treviso

GIUSEPPE LAMBERTI, ALPINO RIBELLE

La definizione è di Gianni Bertone, giornalista, saggista (autore nel 2003 di "Alpini e Alpinità"), curatore delle memorie autobiografiche lasciate incompiute dal capitano Giuseppe Lamberti "dotato di naturale ritrosia e di un senso di modestia innato che lo portava a schivare il protagonismo".



Eccezionale figura di alpino e di atleta, ufficiale dalla dirittura morale ineccepibile, comandante del leggendario battaglione sciatori Monte Cervino sul fronte del Don, rientrato dalla prigionia nel 1946, decorato di due Medaglie d'Argento e due Croci di guerra, diventato poi accreditato consulente di sviluppo montano su Alpi e Appennini. Personaggio scomodo, si potrebbe aggiungere, dai comportamenti atipici, definito da Nuto Revelli "cuneese forte e duro", che accennava sottovoce e senza acredine alle traversie subite dopo il rientro in patria dalla prigionia. Ricordando in appendice l'inchiesta disciplinare alla quale Lamberti fu sottoposto, lo storico Giorgio Rochat fa luce su una pagina pressoché sconosciuta del dopoguerra italiano.

A CURA DI GIANNI BERTONE CON APPENDICE DI GIORGIO ROCHAT

GIUSEPPE LAMBERTI, ALPINO RIBELLE.

1911-1945 UNA GENERAZIONE TRA CINQUE GUERRE

Pagine 254, euro 19,00

Il volume è corredato di un CD con l'intervista di Gianni Bertone a Giuseppe Lamberti

EGA Editore - Corso Trapani 55 - 10141 Torino.

Tel. 011/3859500

e-mail: ega@egalibri.it - sito internet www.egalibri.it

Per l'acquisto rivolgersi a "Gruppo Abele" nelle migliori librerie.



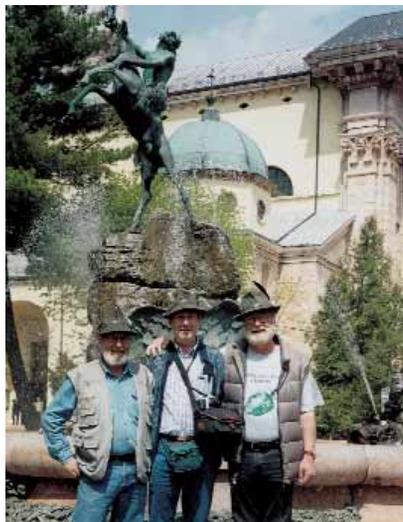
Il capogruppo di Premariacco (sezione di Udine) **Aldo FADONE**, cl. '42, artigliere della 24^a batteria del gruppo "Belluno" è con il figlio **Marco**, cl. '73, reduce della missione "Albatros" in Mozambico con il btg. "Cividale" e il nipote **Cristian**, in servizio al btg. "Tolmezzo" a Cividale del Friuli.



Dal gruppo di Quinzano d'Oglio **Francesco ARESI**, cl. '50, compagnia trasmissioni della Tridentina, a Bressanone, il figlio **Marco**, cl. '75, artigliere alpino del gruppo sportivo e il nipotino **Mattia** di 3 anni.



Una foto scattata all'adunata sezionale di Castenedolo (Brescia). Papà **Giuseppe ROMANELLI**, cl. '55, btg. "Tirano" è con i figli **Simone**, cl. '81, 18^a R.A.R. "Edolo" e **Matteo**, cl. '82, in servizio alla Fanfara della "Julia".



Dal gruppo di Passons (sezione di Udine) i tre fratelli **QUAINO** della "Julia". Da sinistra **Carlo**, cl. '46, btg. "Gemona", **Francesco**, cl. '51, artigliere nel gruppo "Osoppo" e **Claudio**, cl. '47 del btg. "Val Tagliamento".



Ecco due veci classe 1938, della sezione di Treviso, felici accanto al nipotino **Sebastiano**. Sono **Angelo TORRESAN**, compagnia genio pionieri della brigata "Cadore" e **Graziano SALA**, dell'8^a Alpini della "Julia", btg. "Cividale".



Da Bagolino (Brescia) la bella famiglia **DAGANI**. Da sinistra papà **Ruggero**, 51^a compagnia, btg. "Edolo" a Brunico, suo figlio **Alberto** e il genero **Flavio**, che hanno prestato servizio al 4^o Corpo d'Armata a Bolzano e il nipote **Gabriele**, del 6^o Alpini, a Bassano.



Una foto scattata durante l'ultima adunata di Asiago. Il caporale **Nicola MANFREDO**, dell'8^a Alpini, 216^a compagnia del btg. "Gemona" è con gli zii **Mario POLLA** e **Benito PASCOLINI**, del plotone paracadutisti della "Julia".



Una bella famiglia alpina del gruppo di Torre dei Nolfi (sezione di L'Aquila). Sono papà **Alessandro DI CIOCCIO** che tiene in braccio il piccolo **Alessio**, i nonni **Valentino VENTRESCA**, **Ergilio DI CIOCCIO** e il bisnonno **Domenico PAQUALONE**.



La famiglia **PAT** di Sedico, in provincia di Belluno. A sinistra il papà, caporale **Sergio**, cl. 1935, 19^a btg. alpini da posizione della brigata "Cadore". Al centro **Loris**, fanfara della brigata "Cadore" con in braccio il figlio **Jeremy**. A destra **Nicola** che ha prestato servizio nella fanfara della brigata alpina "Cadore".



Il caporale **Edward Celso DRIUSSI** in forza all'8^a Alpini di Cividale del Friuli è con il papà **Enzo**, direttore del periodico della sezione di Cividale "Fuarce Cividat". Con loro il vecio della Pionieri della "Julia", **Albino DRECOGNA**.

chi si riconosce? incontriamoci!



BTG. BASSANO, ANNI 1940/41

Divisione Pusteria, 11° btg. Bassano, anni 1940/41. Contattare Gelindo Salin, 0445-386107; e-mail: amsalin@libero.it



CODROIPO NEL 1990

CAR 3/90, btg. Vicenza, 1° plotone, 2ª squadra, 59ª compagnia. Telefonare a Luca Chimenton (al centro in basso) cell. 3287312142 ; e-mail: chime69@inwind.it



CAR DI CUNEO, NEL 1996

CAR di Cuneo, 5°/96. Contattare Domenico Fazio, 347-0366074, oppure via mail all'indirizzo dome.fazio@libero.it



CUNEO NEL 1967

Caserma San Rocco a Cuneo, nel 1967. Telefonare a Marco Roncari, 0332-508233.



LA FULMINEA, NEL 1944

5ª batteria "La Fulminea" nel maggio del 1944. Contattare Felice Rovelli (che non compare nella foto perché era isolato in infermeria, con il tifo), al nr. 0523-917891.



ALPINI SCIATORI, NEL 1943

Alpini sciatori del 20° rgpt., btg. Val Toce, 207ª cp. nel luglio del 1943. Telefonare a Bruno Spozio, 0332-521048.



TAI DI CADORE, 7° ALPINI

Btg. Pieve di Cadore, 7° Alpini, 68ª cp. a Tai di Cadore negli anni 1974/75. Contattare Pier Giorgio Iasoni, 0521-492117



CP. COMANDO, NEL 1956

Btg. Cividale, compagnia comando, campo estivo a Forni Avoltri (Udine) nel 1956. Contattare Giovanni Maria Basso, 0432-720088.

alpino chiama alpino



ANDREA INDELICATO

Ettore Trentinaglia (nella foto indicato nella freccia), classe 1922, prigioniero in Inghilterra a Failsborough, negli anni '44/46 cerca notizie di Andrea Indelicato di Campobello di Mazara (Trapani), con lui nella foto. Scrivere al gruppo alpini di Laives, via Petralba 37 - 39055 Laives (Bolzano); tel. 0471-955705.

ANTONIO BALLIANA

Pierfranco Giraudi cerca Antonio Balliana che nel '57 era alla caserma Chiarle di Aosta, 3° plotone, 11° corso ASC. Contattarlo al nr. 011-8191154.

44° CORSO AUC

Orazio Leonardi cerca notizie dei commilitoni del 44° corso AUC di Aosta, e di quelli che erano con lui nella primavera-estate del '67 a Rio di Pusteria dove, inquadrato nella brigata Cadore, era impegnato in servizio di ordine pubblico. Contattare Orazio Leonardi, al nr. 049-706482; e-mail: orazio.leonardi@mail.com

FANFARA TAURINENSE, ANNI 1977/78

Carlo Vallero cerca i commilitoni che erano nella fanfara della brigata alpina Taurinense a Torino, negli anni '77/78. Contattarlo al nr. 340-7705497.

LUIGI CHIESA

Stefano Fedrigo cerca notizie del nonno Luigi Chiesa, appartenente alla brigata Julia e disperso in Russia tra la fine del '42 e l'inizio del '43. Chi si ricordasse di lui può contattare il nipote al nr. 339-3917577.

CASERMA CESARE BATTISTI, ANNI 1959/60

Leonida Cecilia (via degli Angeli 73 - 67016 Paganica -L'Aquila) cerca i commilitoni del 2°/37, 52° cacciatori delle Alpi, caserma Cesare Battisti di Cuneo, negli anni '59/60.

CERCA I CONDUCENTI DEI MULI

Carlo Ghilino cerca notizie dei conducenti dei muli della 9ª compagnia, btg. Alpini dell'Aquila, anni '78/79. Telefonargli al nr. 340-1443527.

GENERALE PELLIGRA

Il generale Pelligra, che nel '45 combattè con la 210ª divisione nella 5ª armata americana contro i tedeschi, vorrebbe riabbracciare gli alpini che erano con lui. In particolare si ricorda di Viganò, Alfonso Trevisoi, il sergente Palomba e il caporal maggiore Marchesi. Telefonare alla nipote Marzia Vecchiarelli, al nr. 340-5897100 oppure scrivere all'indirizzo e-mail: marzia160882@hotmail.com

CARLO ROMAGNOLI

Si cercano notizie di Carlo Romagnoli nato ad Ostellato (Ferrara) nel 1916, appartenente alla divisione Cuneense (4° btg. misto Genio) e risultato disperso in Russia nel 1943. Scrivere al nipote Mario Carlo Romagnoli, via Salvarezza Bastia 43/b - 16012 Busalla (Genova).



GIOVANNI ROSANI

Giovanni Rosani cerca notizie dei commilitoni che nel '56 erano con lui a Merano e poi nel '57 a Silandro, nell'artiglieria da montagna del gruppo Bergamo, reparto comando. Contattarlo al nr. 035-637727.

IL SERVIZIO MILITARE NEL 1940

Giovanni Besco cerca notizie di persone e documentazioni o foto riguardanti il servizio militare svolto negli anni '40. Besco che nel '43 era nel 9° Alpini, btg. Vicenza, venne richiamato alle armi nel '46, alla caserma di Montorio Veronese. Fu poi trasferito al 6° Alpini, btg. Bolzano, aggregato alla 2ª cp. btg. Trento e congedato a Vipiteno nel '47 con il grado di caporale. Contattare il figlio, Roberto Besco al nr. 329-3973039.



MONUMENTO ALL'ALPINO

Guido Bianconi, nato nel 1876 e morto nel 1960, è stato un apprezzato scultore. Dopo la grande guerra ideò diversi monumenti ai Caduti (a Saluzzo, La Spezia, Siena...), e nel 1922 realizzò una bellissima lapide che fu posta sulla vetta del Monte Nero, purtroppo quasi subito distrutta da un fulmine. Nella foto si vede lo scultore Bianconi ritratto accanto al bozzetto di un monumento all'alpino: il periodo è subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Il nipote Gianguido Castagno chiede se il monumento è stato poi realizzato in qualche parte d'Italia. Se qualcuno dei nostri soci l'ha visto in una piazza del proprio paese o della propria città contatti il nipote Gianguido Castagno, 347-2511404; e-mail: g.castagno@alice.it



Gli ufficiali del 123° Corso AUC della Smalp nell'86 si sono radunati ad Aosta per celebrare il ventennale dalla permanenza alla Scuola. Dopo la visita alla caserma Cesare Battisti ed al Castello Cantore, sede del Comando del Centro Addestramento Alpino, hanno assistito a una S. Messa celebrata nella cappella del Castello a suffragio dei quattro ufficiali del 123° corso che non sono più tra noi: il magg. degli alpini Giuseppe Parisi, pilota dell'aviazione dell'Esercito, caduto in Libano in missione di pace ONU durante un volo notturno il 6 agosto 1997, Alessandro Perucich (1999), Stefano Gambarà (2003) e Vittorio Bongiovi (2004). È intervenuto alla cerimonia il padre di Pippo Parisi, il colonnello degli alpini Salvatore Parisi, accompagnato dal figlio Andrea (144° corso AUC) e da Marco Bacchieri (s.ten. medico al 34° Gruppo Squadrone di Veneria Reale all'epoca del comando di Pippo Parisi). Al maggiore Giuseppe Parisi, decorato con la Croce di Guerra al valor militare, è stata dedicata la nuova palestra di arrampicata sportiva che sorge all'interno della Cesare Battisti. Alla cerimonia ha partecipato il comandante del Raggruppamento addestrativo col. Giorgio Braga, già comandante di compagnia degli allievi del 123°.



Si sono ritrovati per l'undicesima volta all'Ossario di Nervesa della Battaglia gli alpini della compagnia reclute del Tolmezzo. Eccoli posare per la foto ricordo.

Commilitoni della 21ª cp., btg. Saluzzo di nuovo insieme dopo 30 anni. Negli anni '76/77 erano al comando dell'allora capitano Franco Cravarezza, oggi generale di divisione e comandante del Comando Reclutamento e Forze di Completamento Nord, anche lui presente al raduno.



I caporali istruttori del 2°/66, cp. Saluzzo del 2° Alpini si sono ritrovati dopo 40 anni a Bra. Erano presenti anche il comandante della compagnia capitano Romeo Anderi (oggi colonnello) e il sottotenente Olivio Biletta. Per il prossimo incontro contattare Bruno Ferrobraio, al nr. 338-1646797; oppure visitare il sito: www.secondo66.it



Non si vedevano dai tempi della guerra quando hanno combattuto nel Mediterraneo. Sono Fermo Beretta ed Ernesto Buzzi entrambi del '22.



Si sono incontrati a Nervesa della Battaglia Bernardino Comaron di Onigo (Treviso), il generale Giuseppe Di Maggio di Belluno e Francesco Salvator di Mareno di Piave. Nel '47 erano nella 72ª cp., btg. Tolmezzo, brigata Julia.



L'Adunata di Asiago è stata l'occasione di incontro per due artiglieri della Julia, gruppo Udine, 18ª batteria che si sono riabbracciati - commossi - dopo 63 anni. Giuseppe Marchesini di Asiago e Carlo Helbing di Bormio si erano separati il 25 luglio del '43 per essere dislocati in località diverse sul confine jugoslavo.



Si erano lasciati nell'agosto del '56 a Silandro. Si sono ritrovati a Milano in occasione del 50° anniversario dalla morte di don Gnocchi. Sono Vittorio Cortinovis di Alzano Lombardo, Giulio Ceresoli di Dalmine e Pietro Ravasio di Villa D'Adda.



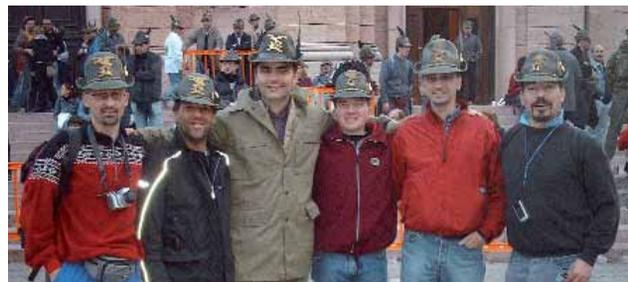
Di nuovo insieme dopo 44 anni a Salò (Brescia): sono gli artiglieri del gruppo Vestone che negli anni '60-'63 erano alla Cesare Battisti di Merano. Il prossimo incontro è programmato per il mese di aprile nell'Oltrepò Pavese. Per informazioni contattare Alfredo Milani, al nr. 035-618258.



Pesce, Zecchin, Franzoia, Pianalto, Goglio, Fortunato, Calvi e Caraffini sono di nuovo insieme dopo 35 anni. Erano nel 7° Alpini, (3°/'69 - 1°/'70) caserma Salsa di Belluno con il ten. col. Di Maggio (ora generale). Per la prossima rimpatriata (sperano di incontrare anche Masiero e Moroni) chiamare Zecchin al nr. 338-5269136.



Artiglieri da montagna della 42ª batteria, 2°/'47, gruppo Agordo, a 32 anni dal congedo. Sono: Roberto Strobbe, Giuseppe Dalle Molle, Mirko Fiorese, Maurizio Filipozzi, Attilio Tassinari, Giorgio Tartini, Carlo Maino ed Egidio Favero. Per il prossimo incontro contattare Mirko Fiorese, al nr. 335-5304073.



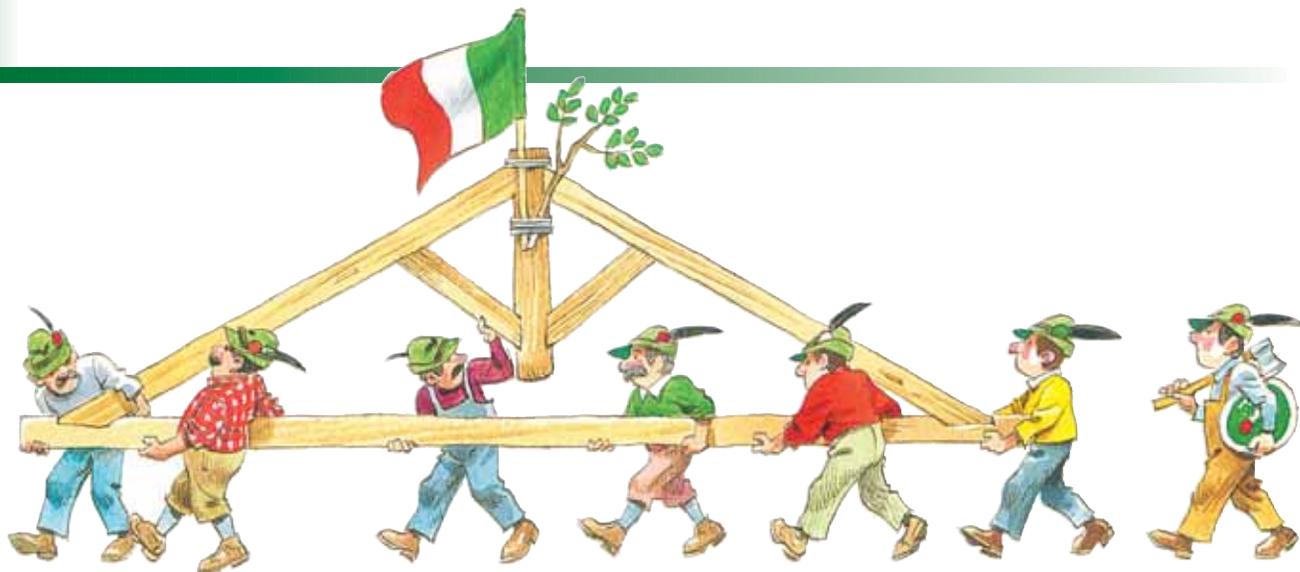
Si sono ritrovati all'Adunata di Asiago gli AUC del 160° corso che nel '95 erano a Bracciano, 3ª batteria. Sono, da sinistra, Tommaso Schiavon, Roberto Calabrese, Massimo De Matteis, Ermanno Gregorini, Alberto Capo Bianco e Giuseppe Bullaro.



In occasione dell'Adunata di Asiago, gli alpini dell'86° corso AUC si sono ritrovati a Bassano del Grappa. Sono, da sinistra, Cavallin, Vincenzi, Belloni, Vettori, Del Eva, Campanari; in basso da sinistra, Casarotto, Dal Martello, Panuello e Badano. Successivamente si sono aggiunti: Bachini, Donaggio, Favero, Francescato, Verri, Grotto, Marian, Pontarollo.



Gli autisti e radiofonisti che erano a Merano alla caserma Rossi nel '64 si sono ritrovati a 41 anni dal congedo. Per il prossimo raduno (a Lonato, in aprile), contattare Domenico Clerici, al nr. 031-806195.



MONZA

Bellusco: premiati gli studenti del concorso Alpini



“Un alpino è per sempre, in guerra al servizio della Patria, in pace al servizio della comunità internazionale” è il tema di un concorso – giunto con successo alla quarta edizione – indetto dal gruppo alpini di Bellusco fra gli studenti delle scuole medie. Il concorso ha impegnato i ragazzi in contatti e ricerche, ed hanno risposto con un entusiasmo e una partecipazione che fa onore a lo-

ro e ai loro insegnanti. Alla premiazione (del primo, secondo e di due terzi ex aequo per ciascuna classe partecipante) sono intervenuti il sindaco Irene Colombo, il dirigente scolastico di zona prof. Giorgio Motta, il capogruppo di Bellusco Adelio Ravasi e l'ideatore del concorso Luigi Boscarelli, consigliere della Sezione.

Nelle foto: due momenti della premiazione.

CASALE MONFERRATO

Mirabello: festeggiati i 75 anni del gruppo



Il gruppo di Mirabello ha festeggiato il suo 75° compleanno. La sezione ha partecipato in maniera compatta: tutti i gruppi erano presenti insieme alle delegazioni dalle sezioni di Alessandria, Vercelli e Val Susa, da dove proveniva la fanfara alpina. Nutrita la partecipazione: oltre quattrocento le penne nere e cinque le penne bianche tra le quali il gen. D. Franco Cravarezza, del Comando Forze di Reclutamento e di Completamento Interregionale Nord. A festeggiare gli alpini mirabellesi, sono intervenuti l'assessore regionale Daniele Borioli, il presidente della Provincia di Alessandria Paolo Filippi, il sindaco Marco Demartini ed in rappresentanza del

Consiglio nazionale dell'A.N.A. il gen. di C.A. Giancarlo Antonelli, consigliere nazionale. Come di consueto, gli alpini perfettamente inquadrati hanno sfilato per le vie del paese e, accompagnati dalla fanfara, hanno sostato davanti al monumento ai Caduti dove, dopo l'alzabandiera è stata deposta una corona d'alloro. Successivamente gli alpini si sono recati in chiesa, dove grazie alla disponibilità del parroco don Carlo Riva, grande estimatore degli alpini, le autorità hanno rivolto saluti, ringraziamenti e pensieri in favore degli alpini in particolare al gruppo di Mirabello. La giornata si è conclusa con l'ammaina bandiera.

Raduno a Fornelli, con il presidente Perona

Al centro dell'area collinare che domina la valle del Volturmo, su uno dei colli più alti, si erge il maestoso castello dei Pandone, con l'antico Borgo avvolto dall'edilizia sette-ottocentesca: è questo il centro urbano di Fornelli, in provincia di Isernia. Sullo sfondo, a nord-ovest svetta la Catenina delle Mainarde, appendice sud-occidentale dei massicci abruzzesi; a sud-est si protendono i monti del Matese. Fornelli ebbe i suoi martiri dopo il tragico 8 settembre del '43: per rappresaglia dopo l'uccisione di un soldato tedesco furono impiccati sei cittadini, tra cui il podestà Giuseppe Laurelli. Per commemorare questo eccidio, il consiglio direttivo della Sezione Molise ha voluto che l'adunata sezionale di quest'anno si svolgesse a fine luglio proprio a Fornelli. Un'adunata solennizzata dalla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, con il vice presidente vicario Ivano Gentili e il consigliere nazionale Carlo Bionaz. L'appuntamento era in località Castel

Cervaro, dove un'edicola ricorda i martiri della rappresaglia del '43. Con Perona e la delegazione associativa erano presenti il presidente della Regione Molise Michele Iorio con alcuni consiglieri regionali tra cui l'alpino Tony Incollingo, il sindaco Giuseppe Petrarca ed i sindaci dei Comuni limitrofi. Erano rappresentate con presidenti, vessilli e gagliardetti le Sezioni Abruzzi, Roma, Bari, Napoli, Pinerolo e Molise con i gruppi di Boiano, Campobasso, Castropignano, Colli a Volturmo, Cerro, Castelromano d'Isernia, Carpinone, Capracotta, Fornelli, Mainarde, Montaquila, Roccaravindola, Torella del Sannio e Petacciato. I saluti delle autorità e la deposizione di una corona d'alloro ai piedi dell'edicola votiva hanno chiuso la prima parte della cerimonia, proseguita con l'ammassamento e la sfilata fino al monumento ai Caduti dove è stata deposta un'altra corona. La celebrazione della santa Messa, gli interventi del capogruppo di Fornelli, l'alpino Antonio Tedeschi, quello del presi-



Il nostro presidente nazionale Corrado Perona alla sfilata con il sindaco di Fornelli Giuseppe Petrarca e la medaglia d'Oro al V.M. Brunetti.



Alpini e alpine abruzzesi al raduno: sono stati particolarmente applauditi, in special modo le ragazze.



Mario Capone, presidente della Sezione Molise, durante il benvenuto al presidente nazionale Perona. Alla sua sinistra il presidente della Regione Molise Michele Iorio e alla sua destra Perona, il consigliere nazionale Carlo Bionaz e il vice presidente vicario Ivano Gentili.

dente Corrado Perona ed i ringraziamenti del presidente della Sezione Mario Capone hanno concluso la manifestazione. Il pomeriggio precedente, ospitato

dalla chiesa di San Pietro, si era esibito il coro ANA "Stella Alpina" di Isola del Gran Sasso, riscuotendo un grande successo.

Paolo Mastracchio

A Priocca il 7° raduno intersezionale

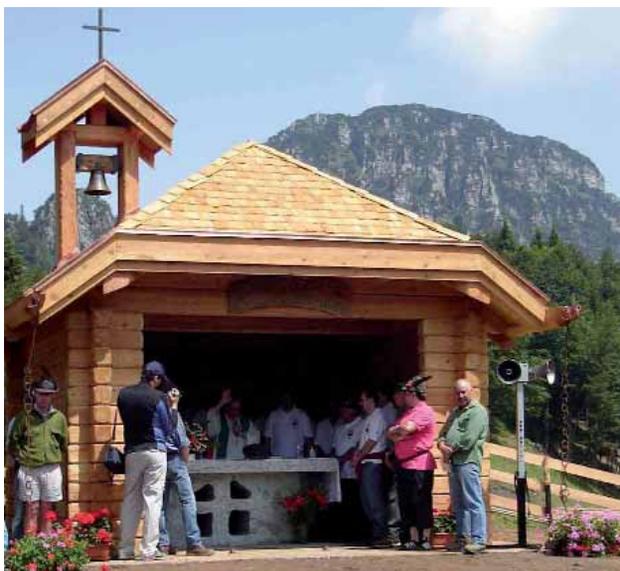
Si è svolto a Priocca il 7° raduno intersezionale del Roero all'insegna dei reduci e dei giovani: i primi come ricchezza di storia, senso del dovere e sacrificio, i secondi come eredi della tradizione e dei valori. Nutrita la partecipazione di alpini - circa 1.500 - di oltre cento gagliardetti e due

bande musicali che hanno sfilato per le strade della cittadina imbandierata. Una corona è stata deposta al cippo che ricorda i Caduti. Al termine della sfilata c'è stata la celebrazione di una S. Messa a suffragio dei Caduti. L'appuntamento è per il prossimo anno, nel comune di Pocapaglia.



TRENTO

Una nuova chiesetta alpina



In un clima di collaborazione fra i gruppi di Bondone e Baitoni e la Pro Loco locale si è avverato il sogno della costruzione di una chiesetta alpina dedicata agli alpini della Comunità andati avanti.

La cerimonia di inaugurazione, in località "Alpo", è avvenuta alla presenza delle autorità militari e civili, del capo zona Fulvio Zontini in rappresentanza della sezione di Trento, di numerosissimi alpini e di molti gagliardetti dei gruppi del-

la zona. La manifestazione si è svolta in un clima di commosso ricordo delle persone che hanno fortemente voluto l'opera, e non sono più tra noi. Il pensiero è andato anche ad alcuni ammalati della Comunità che non hanno potuto essere presenti in questa giornata di festa che è proseguita nella convivialità con il rancio alpino. Nel pomeriggio, con il coro "Valchiese" che ha allietato tutti con le più belle canzoni alpine.

PADOVA

Marco Di Tommaso, socio della sezione di Padova, ha partecipato ad una spedizione alpinistica sui vulcani cileni e boliviani. Lo vediamo, con il gagliardetto del gruppo e con

l'amico Luigi Manfredi (a destra nella foto) nel nord del Cile, in cima al vulcano Taapaca, a quota 5.842 metri. Sullo sfondo si intravede il vulcano Parinacota alto 6.342 metri.



VICENZA

Lizzano: un monumento alla 10ª divisione USA

Su invito del comune di Lizzano in Belvedere (Bologna), il gruppo "M.O. Giuriolo" ha partecipato alle celebrazioni organizzate dai veterani della 10th Mountain, la divisione statunitense che combatté in Italia nel secondo conflitto mondiale. Sul Monte Belvedere è stato inaugurato un monumento in onore dei Caduti della 10th Mountain, un monolite di roccia scolpito da Remo Fioresi, capogruppo degli alpini di Lizzano, luogo in cui cadde il capitano Toni, alpino, combattendo come partigiano a fianco degli americani.

Alla cerimonia sulla cima del monte c'erano numerosi veterani ultra ottantenni con i familiari, le autorità con i gonfaloni dei Comuni della zona e i gagliardetti dei locali gruppi. Il gruppo "M.O. Giuriolo" ha rappresentato la sezione di Vicenza: un suo alfiere ha sfilato con il vessillo sezionale

partecipando a tutte le cerimonie in programma.

Dopo l'alzabandiera delle bandiere italiana e americana, al suono degli inni, il sindaco di Lizzano Sergio Polmonari e il presidente dell'Associazione dei veterani John Duffy, hanno scoperto il monumento.

È seguita la deposizione di corone del Comune di Lizzano, dei veterani e del gruppo.

Il giorno seguente, a Lizzano in Belvedere è stata celebrata la Messa in onore dei Caduti, seguita dalla sfilata per le vie del paese.

Al termine della giornata è stato consegnato al presidente Duffy il guidoncino del gruppo che sarà conservato negli Stati Uniti, presso il museo della 10th Mountain.

Nella foto: gli alpini vicentini con il sindaco Polmonari e il presidente dell'Associazione dei veterani statunitensi John Duffy, al monumento.



IMPERIA

Pontedassio: inaugurata la nuova sede



Grande festa a Pontedassio per l'inaugurazione della nuova sede del gruppo alpini guidato da Piero Bonsignorio. Una giornata solennizzata dalla presenza del presidente nazionale Corrado Perona (che aveva visitato il cantiere nei giorni del Congresso della stampa alpina svoltosi a Diano Marina). Centinaia di alpini hanno partecipato alla festa, con il presidente della sezione Gianfranco Marini, il sindaco Alberti, l'assessore alla Cultura signora Ramoino: una presenza in doppia veste, la sua, perché è la madre di uno dei due alpini in armi di La Thuile che hanno portato la corona deposta al monumento ai Caduti. Cerimonia secondo il tradizionale cerimoniale alpino:

sfilamento per le vie di Pontedassio scandito dalle note della banda musicale di San Biagio, sosta al monumento ai Caduti, con alzabandiera e deposizione di una corona alle note del *Piave*. Il sindaco ha ringraziato gli alpini per quanto fanno e ricordato che, pur non essendo alpino, ha in famiglia Caduti alpini. Brevi parole sono state pronunciate anche dal presidente Marini cui ha fatto seguito il presidente Perona. "Non si costruisce una nuova casa - ha detto - se non si hanno progetti per il futuro, se non si vuole condividere un tratto di strada da percorrere insieme". Ed ha invitato gli alpini a "non lasciare mai solo il capogruppo e a considerare la nuova sede come la seconda casa in cui incontrarsi".

La S. Messa, celebrata nella parrocchiale da don Giorgio Marchesini, accompagnata dai canti del coro Monte Saccarello, ha preceduto la benedizione della nuova sede, impreziosita da una ricca iconografia, reperti e una collezione de *L'Alpino*.

Nelle foto: don Giorgio benedice la nuova sede e il taglio del nastro, con Perona, il sindaco e il capogruppo.

SALO'

Toscolano Maderno: inaugurato il "Centro di Protezione civile comunale"



Inaugurato a Toscolano Maderno con grande affluenza di pubblico il "Centro di Protezione Civile Comunale" intitolato alla memoria del maggiore M.A.V.M. Franco Bertagnolli. L'opera, messa al servizio di tutta la comunità, è stata realizzata con più di 9.000 ore di lavoro.

Dopo l'alzabandiera presso il monumento ai Caduti di Maderno, è stata celebrata una S. Messa a suffragio dei Caduti, al cui monumento è stata quindi deposta una corona.

Lungo le strade cittadine si è poi svolta la sfilata, accompagnata dalle note della banda cittadina e aperta dal gonfalone del Comune e il vessillo della Sezione, seguiti dalle numerose rappresentanze d'Arma e tanti gagliardetti dei gruppi ANA.

Nel piazzale antistante il nuovo centro di Protezione civile comunale ha preso la parola il sindaco di Toscolano Maderno, Paolo Elena, che ha ricordato ed elogiato il locale gruppo per l'impegno e la collaborazione

con l'amministrazione comunale.

I locali del nuovo Centro ospiteranno il gruppo alpini, la Protezione civile comunale e il servizio 118, gestito dall'Associazione Nazionale Carabinieri.

Hanno preso poi la parola numerose autorità comunali e regionali, il capo gruppo Ugo Civieri, e il presidente della sezione di Salò Fabio Pasini che ha ringraziato la famiglia Bertagnolli, presente con la moglie ed il figlio del compianto presidente dell'ANA, fondatore e padre della Protezione civile. Proprio alla signora Bertagnolli è stato affidato il taglio del nastro e l'apertura del nuovo Centro.

La cerimonia è terminata con la firma della convenzione stipulata tra il Comune di Toscolano Maderno, il gruppo alpini e l'Associazione Nazionale Carabinieri per l'uso dei locali.

La serata è stata allietata dal concerto della banda cittadina, diretta dal maestro Walter Rosa.

Vito Pasini

ABRUZZI

Raduno sezionale della Zona 3

Grande festa a Morrea Superiore, una piccola frazione di San Vincenzo (L'Aquila) abbarbicata sulle montagne che dominano l'ubertosa Valle Roveto. Gli alpini del gruppo, guidati da Carlo Mario Corradi, hanno ospitato il raduno della Zona 3 della Sezione Abruzzi.

Oltre 1.300 penne nere sono giunte dalla provincia e dalle zone limitrofe. Erano tra gli altri presenti il sindaco Carlo Rossi ed altri quattro sindaci, il consigliere nazionale dell'ANA Ornello Capannolo, il presidente della sezione Abruzzi Antonio Purificati e il vessillo della sezione di Latina, scortato dal presidente Nicola Corradetti.

Le cerimonie sono state aperte dall'alzabandiera e dall'omaggio ai Caduti con la deposizione di una corona al monumento che li ricorda. Gli alpini hanno quindi raggiunto la "baita" per la cerimonia di intitolazione della sede del gruppo al compaesano alpino Antonio Iacobucci, caduto durante la campagna di Russia, a Popowka, il 21 gennaio 1943, all'età di 21 anni. Accanto a centinaia di penne nere, sulle note del "Trentatré", la madrina del gruppo Camilla Iacobucci, sorella del Caduto, ha tagliato il nastro tricolore.

Gli alpini hanno poi raggiunto la piazza principale del paese per partecipare alla S. Messa e "rovesciare" il cappello alpino per beneficenza.

Durante la Messa sono stati infatti raccolti fondi da devolvere all'Associazione *Genitori Bambini Emopatici*



della sede di Pescara.

La festa si è conclusa tra gli applausi per la sfilata che ha attraversato il paese, accompagnata dalle note della fanfara di Borbona.

Nella foto: la madrina del gruppo, signora Camilla Iacobucci, taglia il nastro tricolore.

Nelle altre foto: la sfilata e la fanfara - Carlo Rossi, sindaco di San Vincenzo Valle, Armando Margani (Balsorano), Paolo Fantuzzi (Civita d'Antino), Antonio Mattei (Morino) e l'assessore Pasquale Di Cristofaro (Migliano dei Marsi).



ARGENTINA

Esquel, cuore della Patagonia



La Società Italiana di Esquel ha festeggiato i 100 anni della sua fondazione. Presenti, come sempre, gli alpini e tra questi Giovanni Burelli, Fermo Toppazzini, Gino Pasquini e il fondatore del gruppo di Esquel Gelindo Rossi, che ha ricevuto l'attestato di riconoscenza da parte del municipio di Esquel.

Un centenario segnato dalle fatiche e dalle sofferenze di tanti emigrati che hanno saputo onorare l'Italia con opere importanti come chiese, uffici, luoghi di ritrovo, il telegrafo, il giornale oltre ad aver dato alla città il primo sindaco e il primo medico.

Esquel, che oggi ferve di vita, deve molto agli ita-

liani e agli alpini in particolare. Sotto la regia di Giuseppe Toppazzini, presidente della Società Italiana, sono state organizzate una sfilata, una cerimonia religiosa officiata da don Sergio e una grande festa che hanno coinvolto la comunità italiana e le autorità cittadine. Si è voluto così sottolineare l'amore di tante famiglie, con origini da tutto lo Stivale, per la nuova patria e l'attaccamento per quella che si portano da sempre nel cuore: l'Italia. Sentimenti che vogliono trasmettere a figli e nipoti, assieme all'orgoglio di portare il nostro cappello.

(Foto di Susanna Favara in Toneguzzo)

AUSTRALIA

Dall'Italia in visita alla sezione di Wollongong

Amerigo Baù, socio del gruppo Villaggio del Sole, sezione di Vicenza, in occasione di un viaggio in Australia per rivedere parenti ed amici emigrati nei primi anni Cinquanta, ha fatto sosta nella cittadina di Wollongong, che si affaccia sull'Oceano Pacifico. Qui ha visitato la locale sezione ANA, con l'accoglienza calorosa e fraterna del presidente Tony Panozzo, originario di Treschè Conca (Vicenza) e di tutto il consiglio. Grande emozione allo scambio dei gagliardetti: ora il gagliardetto del gruppo alpini Villaggio del Sole è in bella mo-



stra nella sede della sezione di Wollongong, che può anche vantare un "Alpini Parc", un bel giardino pubblico sistemato e gestito dagli alpini.

Nelle foto: incontro nella sede di Wollongong. Da sinistra Tony Garzotto, Amerigo Baù e Tony Panozzo presidente di sezione.

NORDICA

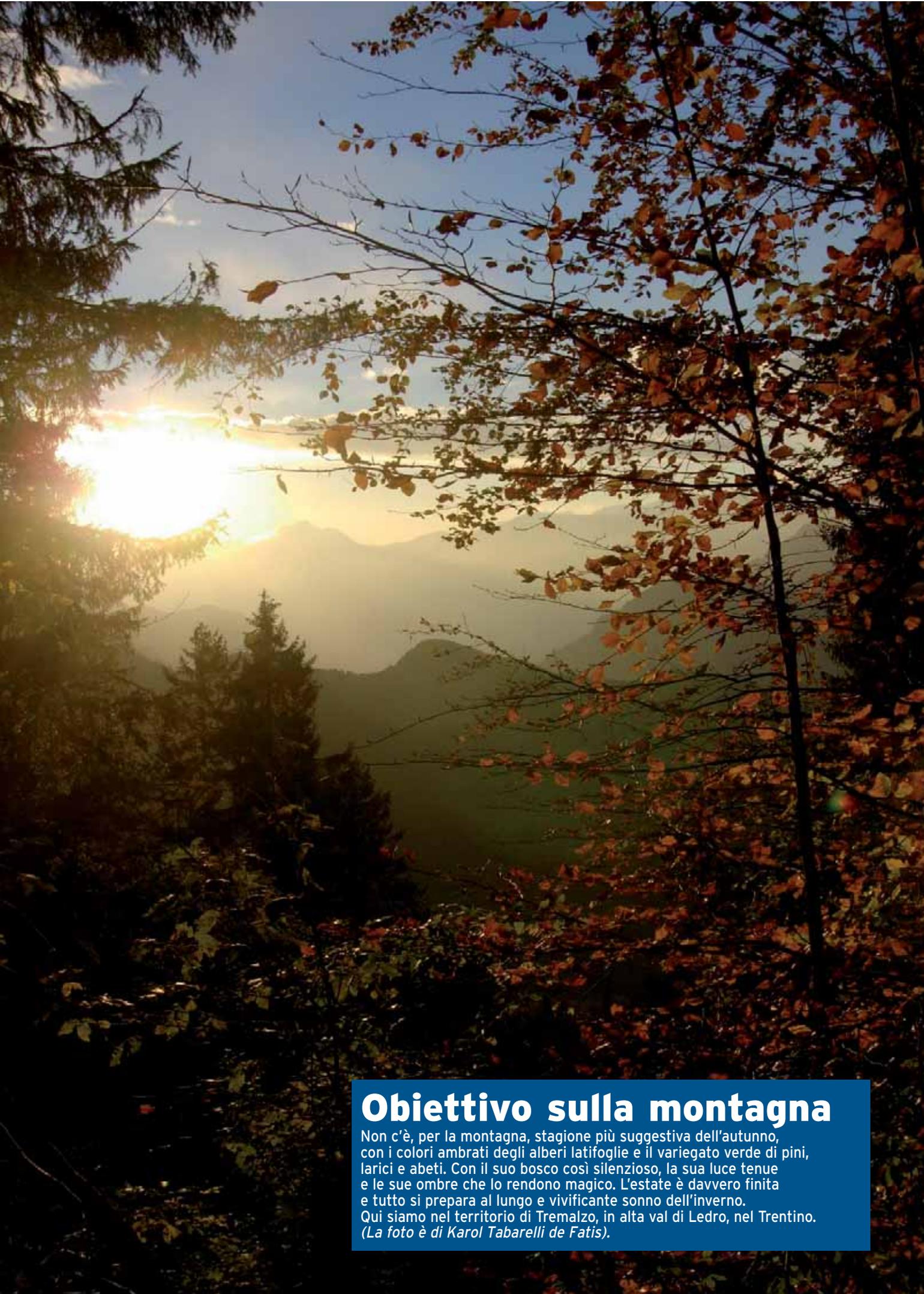
Ricordo dei Caduti in terra danese

ACopenaghen, nel cimitero cattolico di Vestre Kirkegaard, si è svolta una cerimonia organizzata dall'alpino Idalgo Parodi responsabile della parte meridionale della sezione Nordica, in memoria di soldati italiani morti in terra danese al termine della 1ª guerra mondiale, durante il rientro dalla prigionia in Ger-

mania. Alla presenza di una cinquantina di persone e dell'ambasciatore Roberto di Lea sono state deposte due corone, una della sezione ANA e una dell'Ambasciata italiana, alla lapide costruita dalla società degli artisti danesi e da altri "amici dell'Italia" nel 1919, e restaurata nel 1943.



dalle nostre sezioni all'estero



Obiettivo sulla montagna

Non c'è, per la montagna, stagione più suggestiva dell'autunno, con i colori ambrati degli alberi latifoglie e il variegato verde di pini, larici e abeti. Con il suo bosco così silenzioso, la sua luce tenue e le sue ombre che lo rendono magico. L'estate è davvero finita e tutto si prepara al lungo e vivificante sonno dell'inverno. Qui siamo nel territorio di Tremalzo, in alta val di Ledro, nel Trentino. *(La foto è di Karol Tabarelli de Fatis).*